

ORIZZONTI AFRICANI

O N L U S
SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 2 /2019 - dicembre

**PADOVA CAPITALE EUROPEA
DEL VOLONTARIATO 2020**

**AMBIENTE:
QUALE FUTURO CI ATTENDE?**

SOMMARIO

3	EDITORIALE
5	PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020
8	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
13	BANCA ETICA UNA STORIA DI SOGNI
15	LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE
17	L'AMBIENTE
22	ATTUALITÀ AFRICA
27	LA S.O.S. E SUOI RAPPORTI CON IL TERRITORIO
29	VITA DELL'ASSOCIAZIONE
37	PROGETTI S.O.S.
39	SOSTEGNI A DISTANZA
44	LETTURE CONSIGLIATE

presidente
Sonia Bonin

vicepresidente
Carlo Maria Suitner

segretaria
Eva Grassmann

responsabile di redazione
Carla Felisatti

comitato di redazione
Sonia Bonin
Sonia Carretta
Patrizia Corrà
Carla Felisatti
Eva Grassmann

Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.
Stampato gratuitamente dalla
Tipografia Grafica Veneta

ORARI SEDE
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12:30

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD DEL MONDO
sede: Via Severi, 26 – 35126 PADOVA- ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920
e-mail: info@sosonus.org



Uno dei bambini ospiti a Makalala - Tanzania

Carissimi soci e simpatizzanti,
stiamo giungendo al termine del 2019, anno di grande rilevanza per la nostra associazione e per il mondo del volontariato in generale.

Per quanto concerne la S.O.S., come sapete, si è festeggiata la ricorrenza del **trentennale**; un'occasione non solo per iniziative varie, che pure ci hanno visto unirci fra soci e simpatizzanti, rinnovando l'entusiasmo e la fede negli ideali che fin dagli inizi ci hanno ispirato, ma soprattutto per riflettere e tracciare dei consuntivi in vista del cammino futuro.

Che dire? Abbiamo certamente motivo di orgoglio e di soddisfazione, in quanto noi, piccola associazione nel mare dei "colossi", dal 1989 ad oggi abbiamo concretizzato le nostre aspirazioni in un crescendo che ci ha visto partire da piccoli, semplici, progetti fino ad arrivare ad opere di notevole spessore. Le difficoltà non sono mancate e neppure le delusioni davanti a risultati non all'altezza delle aspettative, ma sinceramente mai abbiamo pensato di interrompere il nostro impegno, avendo sempre davanti ai nostri occhi quelli di chi, bambini soprattutto, ci chiedevano aiuto!

Nuovi importanti progetti sono in corso (vedi alla voce "Progetti S.O.S.").

Come dicevo, questo anno ci ha visto coinvolti in fatti di straordinaria importanza; mi riferisco innanzitutto alla Riforma del **Terzo Settore**, così definito per distinguerlo concettualmente dal primo e dal secondo, cioè da Stato e Mercato; con questo termine si fa riferimento in senso lato a "**soggetti organizzativi di natura privata che, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante**

forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi". Esso, quindi, comprende non solo associazioni di volontariato, come la S.O.S., ma anche enti di promozione sociale.

A partire dal 30 giugno 2020, verrà applicato il **Codice del Terzo Settore** che porterà ad un riordino e ad una revisione generali in questo campo. Ciò ha comportato un impegno non indifferente per la nostra associazione: due nostri soci volenterosi, Eva e Carlo, cui va tutta la nostra gratitudine, hanno offerto la loro disponibilità e si sono messi all'opera per l'espletamento delle varie pratiche burocratiche, fra cui l'aggiornamento dello statuto: un'operazione che ha richiesto giorni e giorni di lavoro!

Motivo di grande soddisfazione è, poi, il riconoscimento a Padova di "**Città Capitale Europea del Volontariato 2020**"; la nostra città è stata scelta dal Centro Europeo del Volontariato, dopo una sfida a due con Stirling in Scozia, credo meritatamente in quanto può contare sulla forza di migliaia di volontari e di enti del Terzo Settore, fra cui associazioni storiche come "Beati i Costruttori di Pace", "Caritas", Cuamm, Fondazione Zancan, e realtà come Banca Etica e Civitas.

Questa nomina rappresenta una grande opportunità per tutto il mondo del volontariato: in questo anno, infatti, si moltiplicheranno le iniziative, le occasioni di incontro, di scambi nell'ambito non solo di Padova e del Veneto, ma anche dell'Italia e dell'Europa.

Infine, per noi della S.O.S. costituirà la possibilità di ampliare i nostri orizzonti, di immergerci in nuove realtà, di rinnovarci e soprattutto di confrontarci: nuove emozioni ci attendono!!!

Carla Felisatti



Donna congolese all'ospedale di Wamba - Daniele Gobbin - ©2019 - redframe agency

PADOVA PROTAGONISTA DELLA SOLIDARIETA' EUROPEA

Ci avvaliamo del prezioso contributo di Anna Donegà del CSV e di Barbara Businaro, rappresentante del Tavolo della "Cooperazione Internazionale", per meglio comprendere il significato del riconoscimento a Padova come Città Europea del volontariato.

Nel 2020 il nostro Paese ospiterà per la prima volta la Capitale europea del volontariato a Padova. Questo importante evento ci fa sentire al centro di un mondo improntato al dono, all'attenzione verso quella parte della società spesso trascurata dallo stato, dalla politica; ci fa sentire fieri per il nostro contributo, piccolo di fronte ai grandi problemi dell'umanità, ma offerto con convinzione e generosità; ci fa sentire più motivati e spronati a proseguire sul nostro cammino, con umiltà, ma con perseveranza.

Il 5 dicembre 2018 ad Aarhus, in Danimarca, è stato assegnato alla Città di Padova l'importante riconoscimento di Capitale europea del volontariato che, di fatto, premia il modello veneto di volontariato chiamato a rappresentare l'Italia in ambito europeo. Da allora è iniziato uno stimolante cammino di dialogo e di confronto con tutte le realtà sociali, sia in ambito territoriale locale che nazionale, e che ci ha portato a sviluppare un ambizioso progetto rivolto all'intero Paese quale straordinaria occasione per avviare un percorso utile a tutte le componenti sociali, dalle istituzioni ai soggetti economici e sociali.

Padova sarà pertanto una sorta di laboratorio per pensare, immaginare, disegnare e sperimentare nuovi modelli sociali, economici e relazionali che possano condurre a favorire nuove condizioni di crescita, sviluppo e benessere diffuso di fronte alle epocali sfide di questo tempo.

L'orientamento metodologico del progetto "Padova capitale europea del volontariato 2020" è quello

della **partecipazione**, del **dialogo**, della **costruzione**, da realizzare con il **coinvolgimento di tutti gli attori sociali**.

Cogliendo la proposta di Agenda 2030 dell'Onu per uno Sviluppo sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, il CSV di Padova con il Comune ha individuato una sintesi di 7 aree di approfondimento attraverso il lavoro avviato da altrettanti tavoli di elaborazione su: Cultura e istruzione; Salute, sport e benessere; Ambiente e Urbanistica; Pace, cooperazione internazionale e Diritti umani; Povertà e nuove emarginazioni; Economia e sviluppo sostenibile; Tecnologia e innovazione.

Ogni "tavolo" è composto da rappresentanti del terzo settore, delle istituzioni, dell'università, delle imprese, delle agenzie formative, delle organizzazioni sindacali e dei media.

Le 7 aree sono volutamente universali: giovani, persone anziane, persone con disabilità, donne in difficoltà e, in generale, tutte le persone che rientrano nelle categorie "fragili" saranno coinvolte e considerate in ciascuna delle 7 macro-aree.

Il 2020 si aprirà con l'**inaugurazione ufficiale dell'anno da capitale del volontariato il 7 febbraio** con la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Seguiranno mesi densi di iniziative anche di livello nazionale, e in cui si concretizzeranno alcuni scambi e progettualità a livello europeo. Il palinsesto



Padova - veduta del Palazzo della Ragione

si alimenterà inoltre di tutti gli appuntamenti che proporranno le organizzazioni locali con l'utilizzo del logo di Padova capitale europea del volontariato. Il 5 dicembre 2020, in occasione della giornata internazionale del volontariato, si proporrà infine un meeting europeo con la partecipazione delle capitali europee passate, della capitale 2021 e la proclamazione della capitale 2022.

Il bagaglio di contatti, esperienze e contenuti raccolti nel 2019 e 2020 diverrà la fonte di ispirazione per nuove progettualità da sviluppare nel 2021, il cui obiettivo sarà far capire che "il momento dopo" della capitale è quello giusto per trasformare il futuro immaginato in presente.

Anna Donegà

Ufficio stampa e comunicazione CSV Padova



Chiesa del Santo - Damiano Ballarin ©2019 - redframe agency

Padova è Capitale Europea del Volontariato 2020

E' un'opportunità per il mondo del volontariato mostrare la ricchezza e la molteplicità delle attività e dei progetti che da sempre contraddistinguono la nostra città.

La "regia" degli eventi che verranno proposti per il 2020 è stata assegnata al Centro Servizi del Volontariato, che ha creato 7 Tavoli di lavoro:

1. Povertà e nuove emarginazioni
2. Salute, sport e benessere
3. Cultura e istruzione
4. Tecnologia e innovazione
5. Ambiente e urbanistica
6. Economia e sviluppo sostenibile
7. Pace, cooperazione internazionale e diritti umani

In particolare il coordinamento del tavolo 7 è stato affidato all'area Pace Diritti Umani Cooperazione Internazionale delle associazioni iscritte presso il Comune di Padova.

Come Esecutivo dell'area abbiamo ritenuto importante coinvolgere in maniera attiva le associazioni di volontariato che operano nel settore. Si è quindi pensato di creare un coordinamento collettivo, che potesse esprimere al meglio i valori del volontariato in tema di pace diritti umani e cooperazione internazionale.

Il volontariato è ponte fra i popoli ed in particolare

il volontariato impegnato per i diritti umani è manifestazione di solidarietà tra individui e tra comunità e di universalità. Non a caso nel 2015 l'Assemblea generale delle nazioni unite ha approvato la risoluzione 70/129 con cui ha riconosciuto il volontariato come elemento chiave per la costruzione della pace e lo sviluppo, lodando **"i positivi contributi del volontariato nazionale e internazionale nella prevenzione dei conflitti e la promozione della pace riaffermando l'importanza di integrare il volontariato nei processi di peace building, prevenzione, costruzione di coesione sociale e solidarietà"**.

(tratto da CSV, 7 percorsi partecipativi verso Padova capitale europea del volontariato)

Da questa consapevolezza alcune associazioni iscritte nel Registro del Comune di Padova, dell'area pace diritti umani cooperazione internazionale, hanno accolto la proposta di coordinare uno dei sette Tavoli che lavoreranno attivamente per Padova capitale europea del volontariato 2020.

Il Tavolo 7 è coordinato da:

Emergency Padova, Kito Onlus, Associazione Festa dei Popoli, Fondazione Fontana, Fondazione Etimos, MIR, Assopace, Associazione di Cooperazione e Solidarietà (ACS), Amici dei Popoli.

Tale organizzazione favorirà una più ampia partecipazione di tutte le realtà del territorio e la possibilità di affrontare il tema da tutti i punti di vista.

L'idea nasce dal Tavolo della cooperazione che ha proposto il percorso formativo "Padova e la cooperazione internazionale"

Durante le attività è emersa la necessità di "fare rete", di collaborare consci del fatto che nel gruppo l'individuo non è annullato, ma si arricchisce e arricchisce gli altri partecipanti, che il singolo diventa responsabile del gruppo, il quale a sua volta è responsabile del singolo.

La nostra "avventura" è quindi iniziata già a settembre con i primi incontri tra i coordinatori del Tavolo, incontri che hanno portato ad una prima riunione il 7 ottobre con le associazioni e i cittadini che si sono iscritti al tavolo 7 (62 iscritti).

La proposta è delineata in quattro punti:

- Partecipazione
- Dialogo
- Ridefinizione dei caratteri dello stare assieme nelle comunità
- Co-costruzione insieme a tutti gli attori sociali

Lo scopo è quello di costruire un Position Paper che ci definisca e di progettare un evento condiviso da proporre alla città e all'Europa nel 2020.

L'esperienza si sta rivelando molto impegnativa e molto arricchente, in quanto ogni partecipante è chiamato ad attivarsi in modo diretto e personale per il raggiungimento degli obiettivi che sono stati condivisi.

Barbara Businaro

Portavoce area Pace Diritti Umani Cooperazione Internazionale - Registro associazioni iscritte al Comune di Padova



Padova -Prato della Valle - Damiano Ballarin ©2019 - redframe agency

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Significativo esempio di come il "volontario", supportato da organizzazioni valide, possa donare il proprio tempo, ma soprattutto il proprio cuore, nei campi più svariati della società, sono le tre associazioni che vi vengono presentate in modo esauriente da chi ne fa parte attiva: Caritas - Ristretti Orizzonti – Beati i costruttori di pace

Associazione Caritas di Padova

La Caritas è un organismo pastorale della Chiesa Cattolica: per organismo pastorale si intende una realtà ecclesiale che accompagna le persone e le comunità secondo gli insegnamenti della fede.

La Caritas (= carità) nasce nel 1971 per volontà di Papa Paolo VI che sente necessaria la presenza di qualcuno che si preoccupi di educare le persone e le comunità ad "amare" in senso evangelico (non elemosina, né assistenza), vivendo con concretezza la fede nelle relazioni di tutti i giorni. La Caritas ha una «prevalente funzione pedagogica»: lo scopo, cioè, è formare la comunità perché diventi soggetto di carità: capace di ascoltare, incontrare e accompagnare tutte le persone, soprattutto coloro che vivono in difficoltà.

Sono più di 400 i servizi ecclesiali attivi nelle parrocchie della Diocesi di Padova che esprimono nel concreto la vicinanza e la prossimità alle situazioni di difficoltà del territorio. La Caritas di Padova svolge questa funzione pedagogica attraverso alcune opere e progetti che, oltre ad offrire aiuto concreto, hanno il compito di avvicinare i più poveri.

Il centro di ascolto Diocesano, uno sportello aperto a tutte le persone senza dimora, di passaggio, regolari o irregolari, di qualsiasi fede, che, nel bisogno, abbiano la necessità di ascolto, informazioni, aiuto. Parallelamente nel territorio diocesano lavorano i **Centri Di Ascolto Vicariali delle Povertà**: un luogo, un tempo e delle persone che a nome delle comunità del vicariato sono capaci di mettersi in ascolto delle persone in difficoltà e valorizzare le risorse della persona e del territorio. Un modo per coordinare i tanti e diversi servizi presenti nelle parrocchie e nel territorio in collaborazione con la Caritas diocesana.

La Caritas si occupa anche di gestire, insieme all'associazione Adam Onlus (partner di Caritas), un **ambulatorio per cure odontoiatriche** per persone in difficoltà economica e per minori affidati ai Servizi Sociali del Comune di Padova.

Nell'ambito del **Piano straordinario invernale per le persone senza dimora** la Caritas, grazie alla collaborazione di alcune parrocchie, garantisce accoglienza notturna per uomini e donne senza dimora

che, in assenza di questa disponibilità, sarebbero costrette a passare la notte all'aperto, mettendo a rischio la propria vita a causa del freddo. Per poter fare questo la Caritas assume con un contratto di collaborazione vari operatori alla pari (ex persone senza dimora che gestiscono gli ospiti), che dormono all'interno delle parrocchie garantendo l'apertura, la chiusura e la pulizia degli ambienti. Oltre agli operatori, il servizio è garantito anche grazie alla presenza di una cinquantina di volontari che nelle varie parrocchie si alternano per risolvere le piccole incomprensioni o tensioni, offrire un pasto caldo, mettersi a disposizione per un po' di ascolto e di vicinanza.

La Caritas, che è mente-cuore-mani, in collaborazione con l'ufficio della Pastorale Giovanile, trova nei giovani degli interlocutori privilegiati per un dialogo educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano. Caritas Padova si impegna a:

- valorizzare e far conoscere porte di ingresso al volontariato (sportello orientamento al volontariato, Capodanno di condivisione, iniziative estive);
- accompagnare i giovani nel vivere modalità inedite di servizio e prossimità;
- supportare educatori e animatori nell'ideare occasioni significative di crescita, capaci di educare a vivere la carità.

Dall'anno 2012 la Caritas, in collaborazione con la cooperativa Gruppo R, gestisce 7 appartamenti per persone senza dimora. Gli ospiti possono vivere negli appartamenti per 2 anni, in modo del tutto gratuito essendo seguiti da operatori professionali che li aiutano nella quotidianità verso percorsi di autonomia. Anche in questo progetto la comunità parrocchiale è la protagonista: attraverso la vicinanza, l'amicizia e la relazione diviene il trampolino da cui questi ospiti possono spiccare il volo.

Sara Ferrari
Coordinatrice servizi Caritas Padova

L'esperienza di "Ristretti Orizzonti" e dell'associazione di volontariato "Granello di senape Padova"

"Ristretti Orizzonti" è il nome di una rivista nata nel 1997 dall'incontro tra un gruppo di volontari e alcune persone detenute nella Casa di reclusione Due Palazzi di Padova; la stampa viene effettuata dall'associazione di volontariato Granello di Senape Padova.

I principali obiettivi sono: la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche delle pene e del carcere; la promozione di progetti finalizzati all'inclusione di detenuti ed ex detenuti, potenziando le misure alternative alla detenzione; la prevenzione della devianza e l'educazione alla legalità tra i giovani.

Si tratta, principalmente, di una vera e propria redazione giornalistica composta da persone detenute e da volontari esterni con diverse professionalità (insegnanti, giornalisti, esperti di informatica, fotografi) che gestisce una rivista bimestrale, un sito internet, una agenzia nazionale di informazione, un Centro di documentazione, numerosi libri di testimonianze, progetti di formazione e sensibilizzazione, e molte altre iniziative di diffusione locale e nazionale.

L'agenzia di informazione, la rivista, il sito web, il Centro di documentazione, sono diventati fonti di informazioni spesso insostituibili e seguite quotidianamente da tutta Italia, sia da un pubblico di operatori privati, sia dalle Istituzioni locali e nazionali.

Di giornali dal carcere, o che si occupano di informazione sui temi del disagio, ce ne sono tanti, ma è fondamentale mettersi insieme per fare un'informazione più precisa e puntuale, per cercare di diventare fonte riconosciuta di notizie anche per i media più importanti, per avere delle parole d'ordine comuni, per esempio sul tema della salute o degli affetti. Per questo il 23 marzo 2017 la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, in collaborazione con la redazione di Ristretti Orizzonti, ha organizzato il primo **Festival della Comunicazione sulle pene e sul carcere**, che ha aggregato giornali, pubblicazioni periodiche, TG, blog realizzati nelle carceri italiane in un primo, importante momento di confronto e di coordinamento.

Agenzia "Ristretti News - Notiziario quotidiano dal carcere"

Ristretti News è la prima Agenzia nazionale di informazione sul carcere: nel 2018 oltre **10mila notizie diffuse**.

Fornisce ogni giorno, gratuitamente, una rassegna delle notizie sul carcere uscite sui **principali quotidiani e riviste**, ma anche notizie provenienti da fonti di Ristretti (associazioni di volontariato, operatori penitenziari, giornali delle carceri, famigliari di detenuti).

Bilancio di un anno di attività (2018):

365 notiziari quotidiani (anche a Natale e Pasqua)

10.000 notizie circa complessivamente diffuse
500 documenti di approfondimento in pdf
500 appuntamenti e iniziative divulgate
8.665 iscritti alla newsletter quotidiana (al 25 settembre 2019)

60% di iscritti che giornalmente leggono il notiziario

Sportello di orientamento giuridico e segretariato sociale

Lo sportello è un punto di riferimento fondamentale per le persone detenute, ma anche per il personale dell'Istituto, agenti, funzionari della professionalità giuridico-pedagogica (educatori) e altri volontari che ne richiedono l'intervento.

In particolare lo Sportello cura il rinnovo delle carte d'identità (ogni rinnovo implica fare le fototessere, assicurarsi che il documento scaduto sia depositato al casellario del carcere, e in caso contrario provvedere alla denuncia di smarrimento, verificare la residenza, raccogliere di dati anagrafici, eccetera) e l'autenticazione di documenti di varia natura.

La funzione degli operatori è, oltre a quella di occuparsi direttamente di preparare la documentazione necessaria alle diverse pratiche burocratiche, anche quella di mediare tra l'istituzione penitenziaria e realtà esterne che restano spesso scoraggiate dalla difficoltà nell'ingresso o nel reperimento delle informazioni necessarie (in alcuni casi si è supportato e mediato l'ingresso di notai, funzionari comunali di altri servizi, che dovevano entrare in carcere per sbrigare alcune pratiche; la presenza di una persona che verifica preliminarmente la documentazione e fisicamente accompagna queste persone all'interno del carcere è stato un enorme elemento di facilitazione).

Giornate di studio, laboratori di idee

Dal 2001 la redazione organizza ogni anno una Giornata di studi che ormai è diventata un appuntamento fisso per gli addetti ai lavori. Partecipano circa 500-600 persone, di cui più di 100 persone detenute.

Tra i principali temi affrontati il rapporto tra autori e vittime di reato, il senso della pena, la tutela degli affetti in carcere. I relatori sono stati, in questi anni, alcuni fra i massimi esperti di pene, carcere, cultura e reinserimento, giustizia riparativa: da Adolfo Ceretti, criminologo, a Gherardo Colombo, ex PM, a Edoardo Albinati, scrittore, a Francesco Cascini, magistrato, a Giovanni Maria Flick, costituzionalista, a Gad Lerner, giornalista, a Gustavo Pietropolli Charmet, pedagogista, e a tanti altri. E poi vittime di reati. E moltissime persone detenute e loro famigliari, che hanno portato significative testimonianze.

Ricordiamo in particolare la Giornata del 2008, "**Sto imparando a non odiare**", nella quale hanno parlato solo vittime di reati, e le persone detenute e gli ospiti hanno ascoltato in un silenzio quasi religioso. Un ascolto che ha aperto la strada al confronto e al dialogo con le vittime che dal 2008 a oggi impegnano la redazione in un lavoro di scavo, di messa in discussione di parole e comportamenti, di assunzione di responsabilità rispetto ai reati.

Progetto "Il carcere entra a scuola. Le scuole entrano in carcere"

Il progetto, iniziato in modo sperimentale sedici anni fa, è gestito in collaborazione con il Comune di Padova e la Casa di reclusione.

Ogni anno più di 5000 ragazzi con i loro insegnanti "assaggiano" il carcere e interrogano i detenuti, discutono con loro, esprimono i loro dubbi, le paure, la voglia di capire.

Ma come funziona davvero il progetto?

Prima di tutto il progetto non è un "pacchetto" uguale per tutti, ma si adatta ad ogni scuola. All'inizio gli insegnanti, interessati a portare avanti un percorso di conoscenza del carcere, vengono invitati ad un incontro al suo interno, perché è giusto che chi poi avrà la responsabilità di condurre la sua classe su un terreno di confronto così difficile possa prima "toccare con mano" la galera, parlare con i detenuti, perdere qualche pregiudizio.

All'inizio gli studenti sono invitati a scrivere "a ruota libera" la loro idea del carcere, di chi ci finisce dentro, delle pene, dei comportamenti a rischio. E ci mandano i loro testi, da dove spesso emergono tutti i luoghi comuni assorbiti soprattutto dalla televisione: che in galera non ci va quasi nessuno, che nel nostro Paese praticamente c'è l'impunità per chi commette reati, che i responsabili dell'insicurezza sono esclusivamente gli immigrati.

Poi cominciano gli incontri nelle scuole: il primo è quello con alcune persone detenute accompagnate da operatori volontari. Gli studenti sono autorizzati a fare qualsiasi domanda, e certo non hanno paure, hanno voglia di capire e una sana curiosità. E i detenuti forse percepiscono che prende forma una specie di patto silenzioso: loro si impegnano a raccontare pezzi della loro vita in modo sobrio, pulito, sincero, i ragazzi a loro volta capiscono l'importanza di lasciar perdere i luoghi comuni, ascoltare senza pregiudizi e soprattutto riconoscere di avere di fronte delle persone.

Il momento più forte, duro, anche emozionante per i ragazzi è l'ingresso in carcere. Non si tratta, però, di quelle iniziative che troppo assomigliano a una visita allo zoo, ma di un incontro vero con le persone detenute, che avviene nella redazione della rivista "Ristretti Orizzonti".

Seminari di formazione per giornalisti su giustizia, carcere ed esecuzione della pena.

La redazione di Ristretti Orizzonti, insieme all'Ordine dei giornalisti del Veneto, organizza ogni anno **all'interno del carcere di Padova un seminario di aggiornamento professionale riservato ai giornalisti del Veneto** (professionisti, praticanti e pubblicisti), finalizzato ad approfondire i temi della giustizia, del carcere, dell'esecuzione della pena.

Si tratta di occasioni di studio e di approfondimento molto apprezzate alle quali partecipano mediamente più di cento operatori dell'informazione. L'obiettivo è quello di fornire ai giornalisti - attraverso le relazioni di esperti, l'analisi di casi concreti e le testimonianze di persone detenute - spunti di riflessione e strumenti utili per svolgere il proprio lavoro di cronaca, rafforzando la

collaborazione tra chi fa informazione dal carcere e chi la fa all'esterno.

Percorsi di Giustizia riparativa

Iniziati con incontri tra vittime e persone detenute, questi percorsi hanno permesso alla redazione di proporre modalità innovative per affrontare gli effetti distruttivi dei conflitti, con particolare attenzione a quelli che nascono dalla commissione di un reato, per prendersi cura in modo profondo delle conseguenze di vittimizzazione e di esclusione sociale che essi producono sulle vittime, sugli autori di reato, sulla comunità, ma anche i conflitti che nascono in carcere, per cui è stata avanzata da Ristretti Orizzonti la proposta di introdurre negli Istituti penali un ufficio di mediazione.

A Padova abbiamo provato a sperimentare lo strumento della mediazione per affrontare un conflitto fra due giovani detenuti. L'esperienza, gestita dal professor Adolfo Ceretti, uno dei massimi esperti di Giustizia riparativa, e dai suoi collaboratori, ha detto una cosa davvero nuova: che anche in carcere, se al male si risponde con altrettanto male, la spirale della violenza non si interromperà mai. In carcere di solito il conflitto si affronta con i rapporti disciplinari, la perdita della liberazione anticipata, i divieti di incontro tra detenuti, l'esclusione dalle attività, le denunce e le condanne per lesioni e pestaggi avvenuti nel corso della detenzione, vite rovinare insomma; per questo è stato importante vedere che due detenuti, che conoscevano prima di tutto il linguaggio della violenza, hanno incontrato la strada della mediazione e ne sono usciti più consapevoli e, si spera, responsabili.

La campagna "Per qualche metro e un po' d'amore in più"

Da anni chiediamo con forza un ampliamento generalizzato delle opportunità per i detenuti di aver cura dei loro affetti, che sono appunto le prime relazioni "significative" che hanno, la prima possibilità di salvezza e anche la vera forma di prevenzione dei suicidi: quindi colloqui via Skype, in particolare per chi ha la famiglia lontana, più telefonate, colloqui straordinari per pranzare con le famiglie, cioè tutto quello che si può e si deve fare da subito per ampliare gli spazi e i tempi dedicati agli affetti, aspettando una nuova legge su questa questione.

Una nuova sfida: rompere l'isolamento dei "cattivi per sempre"

L'ultima sfida, la più difficile per Ristretti Orizzonti, è stata quella di affermare con forza che la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata si fa anche dal carcere, rompendo l'isolamento dei circuiti di Alta Sicurezza e coinvolgendo ogni giorno nel confronto con il "mondo libero" anche i detenuti chiusi in quelle sezioni. Nasce così la prima esperienza di redazione che vede lavorare insieme, e confrontarsi con gli studenti delle scuole, detenuti comuni e detenuti di Alta Sicurezza, che affrontano senza reticenze il tema della responsabilità e prendono le distanze in modo chiaro dalle loro scelte criminali. E nascono le redazioni di Ristretti Parma, nella

sezione AS1 della Casa di reclusione di Parma, Ristretti Marassi nella sezione AS3 della Casa circondariale di Genova, Ristretti Voghera, nella sezione AS1 della Casa Circondariale di Voghera. E questo impegna ancora di più la redazione-madre di Padova nella battaglia contro la "pena di morte nascosta" dell'ergastolo.

Ornella Favero
Giornalista e direttrice della rivista *Ristretti Orizzonti*

Beati i costruttori di pace

L'idea dell'associazione parte da lontano, dal movimento per la pace nato nel 1981 per contrastare gli euromissili a Comiso. Nel 1985 un gruppo di sacerdoti, religiosi e laici lancia un appello dal titolo "Beati i costruttori di pace" alla Chiesa del Triveneto.

Protagonista e fondatore principale di questa iniziativa è il sacerdote diocesano **Albino Bizzotto**. Ordinato nel 1963, durante gli anni '80 visita alcuni paesi dell'America Latina che segneranno il suo percorso pastorale e le sue idee politico/sociali.

Emarginato dalle gerarchie e amato dai poveri, diventa punto di riferimento insieme a **Tonino Bello** del pacifismo italiano. Fra gli attivisti e i fondatori di Beati i costruttori di pace vi è anche il padre comboniano **Alessandro Zanotelli** che per anni ha operato come missionario nella baraccopoli di Korogocho in Kenya e che ha fra l'altro aderito alle manifestazioni contro il G8 di Genova. Attualmente egli vive nel quartiere Sanità di Napoli, uno dei simboli del degrado sociale.

L'associazione è da sempre impegnata per la sensibilizzazione della società moderna circa la necessità del disarmo ed il rifiuto della guerra vista come una nuova e più moderna forma di imperialismo.

Negli anni "Beati i costruttori di pace" si è resa protagonista di svariate campagne su temi politicamente molto dibattuti tra cui l'organizzazione di due marce della pace per Sarajevo durante la Guerra dei Balcani con il coinvolgimento di 500 giovani e la partecipazione di don Tonino Bello e di monsignor Luigi Bettazzi.

Fra le moltissime altre iniziative, ricordiamo anche: dal 1997 la Via Crucis annuale, da Pordenone ad Aviano; nel febbraio-marzo 2001 a Butembo, nel nord Kivu, ha luogo un Simposio internazionale per la pace; da luglio a fine ottobre 2006 due missioni di osservazione elettorale nella Repubblica Democratica del Congo, nel Kivu, la zona più sguarnita di osservatori internazionali; dal 2008 "Abracciaperte": cena gratuita per tutti in Prato della Valle, in collaborazione con i rappresentanti di una ventina di associazioni e organizzazioni; dal 2009 gli anniversari di Hiroshima e Nagasaki vengono ricordati con una manifestazione in bicicletta ("Pace in bici").

L'associazione, inoltre, sta allargando la rete di Enti locali che aderiscono alla campagna mondiale di "Mayors for Peace" (Sindaci per la pace).



Bandiera della Pace di Beati i costruttori di Pace

La sede si trova a Padova in una piccola struttura dove quotidianamente vengono aiutate persone in difficoltà (stranieri, italiani, migranti, sinti, rom...).

Attività quotidiane

-assistenza economico-alimentare, borsa della spesa (900 nuclei familiari attualmente assistiti, mediamente 3800 persone al mese), bollette, mobili domestici, a volte anche vestiario.

- assistenza in percorsi giuridico-istituzionali, ricerca lavoro, ricerca casa.

- "magic box" per la cena di persone particolarmente disagiate.

- autofinanziamento: tramite contributi volontari, mercatino dell'usato, traslochi e sgomberi vari e recupero dei generi last minute, nonché raccolte alimentari periodiche.

Campagne attuali

Campagna Acqua Bene Comune

Campagna contro il nucleare civile

Dopo aver collaborato con Radio Gamma 5 di Cadoneghe, don Albino Bizzotto fonda e dirige la locale trasmittente radiofonica **Radio Cooperativa** che trasmette da Padova coprendo quasi tutto il Triveneto, definendosi come una radio di "contro informazione".

Una giornata tipo presso la sede di "Beati i costruttori di pace"

Quando arrivo al mattino del martedì, intorno alle 08.45, trovo già davanti alla porta un gruppetto di persone che attendono l'apertura della sede per accedere al servizio delle borse della spesa, al servizio di ricerca lavoro, al servizio di ascolto delle necessità. Altre persone si allontanano con una piccola borsa della spesa: sono le persone che hanno usufruito del servizio di "colazione".

Suono il campanello, mi apre di solito Carmine ed entro con la bici che parcheggio in fondo al salone principale oltre l'ingresso. Lì trovo già al lavoro Fabio; Carmine ci informa sulla situazione dei generi alimentari: quali le priorità, quali le preferenze, quali le quantità, ...insomma ci informa sulle novità del giorno. Arriva poi Franca che si preoccupa di fornirci il caffè che è più un pretesto per trovarci tutti assieme nella



Padova, Piazza delle Erbe - Annuale cena gratuita

cucina al piano di sopra della sede: Albino, Sandra, Fabio, Carmine, Chiara, Serena, Marilena, Marina, Grazia, Nico, ecc.. a seconda dei casi.

Quindi inizia la giornata: chi va al tavolo della reception, chi al magazzino delle scorte di viveri, chi al tavolo della ricerca lavoro, chi al tavolo del centro d'ascolto. Entrano o sono già entrati i primi "clienti". Consegnano la tessera, ricevono un numero d'ordine e attendono il turno per essere "serviti". Al loro turno presentano le loro borse e fanno presente cosa non intendono ricevere in questa occasione (perché non "gradiscono", perché ne hanno già, perché non possono....). L'ordine e le borse passano agli addetti che provvedono a riempirle (latte, pelati, riso, zucchero, olio, tonno, legumi, formaggio, pasta, omogeneizzati, biscotti, verdura, frutta, marmellata, brioss, yogurt, pasta fresca,...) secondo le esigenze, le caratteristiche (adulti-ragazzi-infanti) del nucleo familiare e le disponibilità del giorno.

Queste operazioni continuano fino alle 12.30. Mentre il servizio procede, gli addetti provvedono anche allo smaltimento dei "rifiuti" (cartone, organico, ecc.) e alla ricarica dei generi in esaurimento. Nel frattempo i volontari addetti alla ricerca lavoro ricevono i richiedenti, così come pure al tavolo del centro d'ascolto si susseguono le persone con le loro "storie e problemi".

Ogni giornata è particolare sia per le persone che si incontrano che per i problemi pratici che sorgono. Raramente ci sono pause e mai si resta con le mani in mano tanto che è poco lo spazio per gli scambi tra operatori volontari durante il lavoro. Ogni volta intorno alle 11.00 vado a recuperare quello che avanza dalle colazioni in un albergo distante un paio di chilometri

dalla sede. Circa a quell'ora arrivano anche i generi recuperati da altri volontari nei supermercati aderenti all'operazione last minute. Secondo le necessità, in genere regolarmente, arrivano dal magazzino anche i volontari addetti al reintegro delle scorte con un nuovo carico e le cose si complicano; fortunatamente le procedure sono ormai collaudate e i servizi continuano senza intoppi. Un po' prima di mezzogiorno Albino si allontana per andare alla Radio. Così passa la mattinata in sede, in via Antonio da Tempo 2. Chiusa la porta alle 12.30 gli addetti ai vari servizi se ne vanno a meno che non optino per rimanere a pranzo, preparato intanto da Franca, al ritorno di Albino. Iniziano quindi le operazioni di registrazione, di rendicontazione, di segreteria e contabilizzazione a carico di Sandra e Carmine. Solitamente a quest'ora arrivano i volontari dei traslochi/sgomberi che prendono l'automezzo dell'Associazione per il loro programma lavorativo.

Al pomeriggio, dopo la pausa pranzo, prosegue il lavoro di segreteria fino a poco prima delle 18.00, quando inizia l'operazione "magic box" per la borsa della cena a favore delle persone che versano in condizioni particolarmente disagiate. Carmine ha messo a punto una procedura che funziona anche con qualche imprevisto.

Racconto tutto ciò per dare un'idea di quel che succede ogni santo giorno presso la sede dell'Associazione "Beati i costruttori di pace": cambiano le persone, alcune, interviene anche qualche altra attività di non piccolo conto (carico da Verona, carico da Borso del Grappa, mercatino, pacchi natalizi per bambini, ecc.), ma questo è quel che succede...normalmente il martedì.

Paolo
Volontario di "Beati i costruttori di pace"

BANCA ETICA, UNA STORIA DI SOGNI

Il Terzo Settore comprende, oltre alle associazioni di volontariato, anche enti di promozione sociale. Fra questi riveste un ruolo importante Banca Etica fondata a Padova nel 1999 allo scopo, come ci dice Glenda, di attuare appunto una finanza etica; anche la S.O.S. si avvale dei suoi servizi e ne valuta positivamente il ruolo nell'ambito del mondo finanziario.

Padova, la città dove S.O.S ha sede, è anche la città natale di Banca Etica, la prima, e unica, banca italiana ispirata ai principi della finanza etica. Nata dalla forza delle idee, e non dalle ricchezze di grossi investitori, quella di Banca Etica è una storia collettiva che nasce dalla collaborazione e dall'impegno di tante persone e organizzazioni che si sono attivate per costituire un istituto di credito interamente ispirato ai principi della finanza etica: trasparenza, partecipazione, sobrietà, efficienza, attenzione all'impatto sociale ed ambientale.

A metà degli anni '90 nasce la cooperativa "Verso la Banca Etica" e si inizia a raccogliere capitale sociale per costituire una banca popolare, quota dopo quota. Migliaia di persone e organizzazioni diventano socie e si attivano dal basso per diffondere il progetto. Tra i Fondatori anche le associazioni: Agesci, Acli, Arci, Associazione Botteghe del Commercio Equo e Solidale, AIAB, Emmaus Italia, Mani Tese, Ctm Altromercato, Gruppo Abele di Don Ciotti, Mag2 Finance Milano, Mag Venezia. Il primo sportello apre a Padova l'8 marzo 1999. Entrano in seguito come grandi soci anche Caritas Italiana, Libera contro le mafie, Legacoop, Medici Senza Frontiere, Legambiente.

Ad oggi, Banca Etica, non solo è la prima ma è ancora l'unica banca italiana 100% finanza etica e opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di filiali, consulenti finanziari (che noi chiamiamo banchieri ambulanti) e al lavoro volontario di 80 gruppi di soci e socie che promuovono i valori e i principi della finanza etica. Banca Etica è infatti una banca cooperativa di proprietà di migliaia di persone, imprese e organizzazioni (ad oggi i soci sono 43.200, 72 milioni di Euro il capitale sociale) che hanno lo stesso diritto di voto indipendentemente dal numero di quote di capitale sociale possedute.

Cosa differenzia Banca Etica dalle altre banche? Diciamo no alla speculazione finanziaria e, con il



La sede centrale di Banca Etica

risparmio raccolto, finanziamo progetti di tutela ambientale, welfare, economia sociale e circolare, cultura, cooperazione internazionale, turismo responsabile, diritto alla casa. Siamo l'unica banca italiana e tra le poche al mondo a pubblicare online l'elenco delle organizzazioni che finanziamo con i risparmi che soci e clienti ci affidano.

Non finanziamo la produzione e la commercializzazione di armi, il gioco d'azzardo e tutte le attività con impatto negativo sull'ambiente o che violano i diritti umani. Ci distinguiamo nettamente dalla finanza irresponsabile orientata alla sola massimizzazione dei profitti per pochi, nel breve periodo e avulsa da qualunque idea di bene comune e di sostenibilità.

Siamo nati per dare credito, per dare fiducia, al Terzo Settore, ma i nostri prodotti e servizi oggi offrono una completa operatività bancaria anche a imprese e famiglie con qualcosa di unico: la certezza che il risparmio che custodiamo serve a produrre valore sociale e ambientale.

La nostra banca è un esempio positivo a livello internazionale e vuole continuare a fare finanza etica in modo indipendente e a dare forza a migliaia di progetti che migliorano la società in cui viviamo e ci fanno costruire insieme un futuro migliore.

Glenda Spiller
Socia e dipendente di Banca Etica



LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE E LA S.O.S.

Il nuovo "Codice del Terzo Settore" (DL 03/07/2017 N° 117) riguarda tutte le associazioni di volontariato e le fondazioni.

L'entrata in vigore era prevista per il 3 agosto 2019, ma per motivi organizzativi la sua attuazione è slittata al 30 giugno 2020.

Obiettivi e principi generali della riforma

Mediante l'emanazione del Codice del Terzo Settore" il Legislatore ha provveduto ad un riordino e ad una revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo Settore.

L'intervento legislativo si rifà ad alcuni principi generali, quali:

- riconoscimento del valore e della funzione sociale degli enti del Terzo Settore, dell'associazionismo, delle attività del volontariato;

- riconoscimento del valore della cultura e pratica del dono quale espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo;

- promozione dello sviluppo degli enti del Terzo Settore, salvaguardando spontaneità ed autonomia;

- favorire il perseguimento per il tramite degli enti del Terzo Settore di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; favorire forme di collaborazione tra enti del Terzo Settore e lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali.

Gli enti del Terzo Settore (ETS) si suddividono in APS (Associazioni di Promozione Sociale) e Odv (Organizzazioni di Volontariato); entrambi fanno capo al Registro Regionale. Tutte le associazioni dovranno essere iscritte al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS); dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice, sparirà la dicitura Onlus e al suo posto compariranno, appunto, Odv oppure Aps.

Fino a quella data tutto rimane invariato.

Gli statuti delle singole associazioni devono essere modificati per adeguarsi alla nuova legge.

Rimane invariata la detraibilità delle donazioni.

Vi sarà, inoltre, l'obbligo per le associazioni di assicurare i loro volontari attivi contro gli infortuni nelle mansioni connesse allo svolgimento del volontariato, nonché per la responsabilità civile verso Terzi (art.18).

Queste sono in breve le novità per le associazioni e per i loro soci.

La riforma e la S.O.S..

Desidero raccontare a margine del contenuto di questa legge "l'avventura" della S.O.S. per districarsi nel labirinto delle nuove normative.

Innanzitutto, Carlo Suitner ed io abbiamo preso contatto con il CSV per capire come procedere per le modifiche da apportare al nostro statuto; ci è stato affidato il "compito" di studiare la legge e le istruzioni elaborate da parte dell'ente. Dopo esserci applicati con impegno, abbiamo eseguito quanto richiesto e ci siamo presentati dall'avvocata incaricata dal CSV con la nostra bozza.... che è stata bocciata quasi completamente.

Potete immaginare il nostro smarrimento dopo tanto lavoro!

La consulente, comunque, ci ha seguito con molta competenza e pazienza per la stesura del nuovo statuto che poi è stato inviato tramite il CSV sia al Registro della Regione Veneto sia al RUNTS.

La S.O.S. ha indetto a fine maggio una assemblea straordinaria per sottoporre ai soci il nuovo statuto che è stato approvato all'unanimità.

L'avvocata ci ha poi incoraggiati a fare domanda per tornare Odv (Organizzazione di volontariato) ; in precedenza, infatti, eravamo stati estromessi per errore da questo Registro Regionale, venendo classificati come Aps (Associazioni di promozione sociale), fatto che ci aveva penalizzato. Ora la nuova legge ci offriva nuovamente questa opportunità che abbiamo colto al volo.

Appena questa legge entrerà in vigore, sarete informati sulla nuova denominazione con cui verrà identificata la nostra associazione.

Eva Grassmann



L'AMBIENTE



Gli effetti del disastro Vaia del 29 ottobre 2018 - Damiano Ballarin - ©2019 - redframe agency

L'umanità per secoli, ma specialmente negli ultimi decenni, ha sfruttato la Terra senza preoccuparsi delle terribili conseguenze che il suo comportamento incosciente e predatorio stava provocando. Gli effetti ora sono sotto gli occhi di tutti e finalmente da più parti giungono appelli al rispetto, alla difesa di ciò che abbiamo di più caro: il nostro ambiente, che ormai appare degradato, impoverito e in cui si stanno verificando fenomeni spaventosi: cambiamento climatico, innalzamento delle temperature, scioglimento dei ghiacciai, trombe d'aria, temporali sempre più violenti, acque e terreni inquinati.

Fra le voci che si stanno elevando per combattere tutto ciò vi è anche, sempre più forte, quella di **Papa Francesco**: dal 6 al 27 ottobre si è tenuta in Vaticano l'Assemblea speciale del **Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzone**, il cui scopo principale, indicato da lui stesso, è stato quello di "individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta".

Da più parti del mondo si stanno sollevando molte voci, alcune di grande autorevolezza, in difesa dell'Amazzonia, per salvaguardare la sua foresta e le sue comunità, e ciò rappresenta anche un mezzo per sensibilizzare tutta l'umanità e indirizzarla verso la cosiddetta "**Conversione ecologica**".

Papa Francesco da sempre ha manifestato il suo impegno per la Madre Terra cui ha dedicato la seconda

enciclica, *Laudato si'*, titolo che fa riferimento al bellissimo cantico di San Francesco d'Assisi, precursore degli ecologisti di oggi, in cui ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie fra le sue braccia.

Un altro appello, che si sta sempre più diffondendo specialmente fra i giovani, è quello di una ragazzina svedese, l'ormai famosissima **Greta Thunberg**, che da due anni infiamma le piazze richiamando soprattutto i politici e coloro che ricoprono le cariche più elevate, come i capi di stato, a prendere iniziative, prima che sia troppo tardi, in difesa dell'ambiente.

Insomma, pur nel panorama drammatico che ci circonda, qualche segno di speranza si sta diffondendo, ma ognuno di noi deve acquisire delle consapevolezza ed agire nel proprio piccolo concretamente, impegnandosi anche nel diffondere una mentalità ecologica!

Carla Felisatti

IL SINODO DELL'AMAZZONIA: “NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA E L'ECOLOGIA INTEGRALE”

Sinodo significa letteralmente cammino fatto insieme; il sinodo dell'Amazzonia (Roma 6-27 ottobre) è stato un incontro di vescovi, religiosi, sacerdoti, laici, ambientalisti, esponenti di popolazioni indigene, per approfondire le problematiche della regione - con particolare riferimento alla tutela dell'ambiente ed alla protezione dei poveri - ed individuare nuovi cammini per la Chiesa.

Fin dall'inizio del processo sinodale, lanciato nel gennaio 2018 da papa Francesco a Puerto Maldonado in Perù, in un incontro con più di venti popoli amazzonici, la parola chiave è stata “Ascoltare”: nella fase preparatoria sono state interpellate più di 80.000 persone nei nove paesi della Panamazzonia (Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Suriname, Guyana, Guyana francese), in assemblee territoriali, incontri interdiocesani, forum tematici, circoli comunitari, incontri di frontiera, seminari con i giovani, ecc., un immenso lavoro di ascolto delle comunità che generalmente restano ai margini e che hanno meno possibilità di farsi ascoltare, anche dalla Chiesa.



Bambina dell'Amazzonia

Le analisi, le istanze, le proteste, le grida, le domande di giustizia scaturite da questa fase preparatoria hanno costituito l'*instrumentum laboris*, il documento di lavoro che ha guidato lo svolgimento del sinodo.

“L'Amazzonia è una terra disputata” come ha riconosciuto papa Francesco, una terra di conflitti: in questo momento in cui la foresta e le popolazioni chiedono aiuto, sentendosi minacciati, il sinodo è una risposta, una manifestazione d'amore verso la natura e verso i deboli.

Grande visibilità è stata data ai popoli, ai movimenti ed alle comunità indigene, che subiscono la deforestazione, la depredazione delle terre, le ingiustizie, la violenza, gli omicidi, che lottano per un'agricoltura biologica di prossimità, per la tutela della foresta, per la promozione dei diritti umani e contro ogni forma di violenza. A Roma, in una chiesa vicinissima a piazza S. Pietro, è stata allestita la “Tenda dell'Amazzonia casa comune”, sul modello della “Tenda dei martiri” brasiliana, uno spazio di ascolto, preghiera e riflessione dedicato ai martiri, a coloro che hanno dato la vita per difendere l'ambiente ed il diritto alla terra ed alla dignità dei popoli indigeni; ricordiamo, oltre a Chico Mendes, suor Dorothy Stang e tra moltissimi altri, il padre comboniano Ezechiele Ramin, padovano, assassinato in Brasile nel 1985 a trentadue anni, da sicari dei latifondisti, che viene considerato uno dei patroni del sinodo.

Il documento finale del sinodo recepisce tutte le proposizioni sulla protezione e la salvaguardia della Amazzonia e dei popoli indigeni: **“il grido della terra e il grido dei poveri”**, avendo come principio fondante il **“rifiuto netto di “un'evangelizzazione in stile colonialista” e del “proselitismo”, in favore di un annuncio inculturato che promuova una Chiesa dal volto amazzonico, in pieno rispetto e parità con la storia, la cultura e lo stile di vita delle popolazioni locali.**

Patrizia Corrà

ANTROPOCENE: QUALE FUTURO CI ATTENDE?

Chiamiamo Antropocene l'epoca geologica che ci vede protagonisti – alcuni la datano dal 1945, altri dall'Ottocento, altri dalla rivoluzione industriale, cioè dalla seconda metà del Settecento – durante la quale l'uomo ha modificato i meccanismi biologici del pianeta, inquinando in vari modi.



Friday For Future - Damiano Ballarin - ©2019 - redframe agency

Nel 2017 ben 15.364 scienziati a livello mondiale firmano il secondo allarme per il clima.

Il principale gas ad effetto serra, la CO₂, è passato da una concentrazione di 310 parti per milione (ppm) nel 1958 a 400 ppm nel 2019, il che ha comportato l'aumento di 0,5 °C della temperatura del pianeta.

Un recente studio di scienziati italiani e francesi basati in Antartide, che hanno analizzato le molecole presenti nei ghiacci, perforati fino ad una profondità di 3 km, ha potuto ricostruire la composizione dell'atmosfera terrestre, evidenziando come la concentrazione di CO₂ nel corso di 800.000 anni abbia subito varie oscillazioni, a seconda dei periodi di glaciazione (ultima glaciazione circa 100.000 anni fa) o meno, ma non abbia mai superato le 300 ppm.

Negli ultimi 200 anni circa, un periodo insignificante rispetto alle ere geologiche, siamo riusciti a provocare l'aumento della CO₂ fino a 400 ppm, imboccando una strada da cui non si torna indietro.

Il pianeta ha la febbre e ne vediamo gli effetti: le estati sono sempre più calde (quest'anno in Francia si sono raggiunti i 46 °C), mentre aumentano i fenomeni

climatici estremi che comportano disastri e distruzioni.

Poiché nonostante i ripetuti allarmi, fin dagli anni '70, al di là di proclami, protocolli e trattati inconcludenti, non si sono messe in atto azioni concrete per ridurre lo sviluppo in atmosfera di gas climalteranti e la CO₂ ha continuato ad aumentare, abbiamo già superato il punto di non ritorno e possiamo solo cercare di contenere l'aumento, per es. entro i 2 gradi, anche se gli scienziati dicono che sarebbe meglio stare entro 1,5 gradi.

È in gioco la qualità della vita delle future generazioni, come gridano Greta Tumberg ed i giovani di Friday for Future nelle loro sacrosante manifestazioni e meno male che, grazie a loro, almeno si parla della questione.

È urgente che vengano prese a livello mondiale misure concrete per ridurre drasticamente la combustione di materiali fossili (carbone, petrolio, gas), privilegiando le fonti rinnovabili (solare, eolico, idrogeno, geotermico, ecc.): un decimillesimo dell'energia solare potrebbe soddisfare il fabbisogno mondiale di energia, compresi gli sprechi del sistema attuale.



Delfini uccisi a causa della pesca illegale - Diana Bagnoli ©2019 - redframe agency

Deve essere drasticamente ridotto l'impatto ambientale della produzione di cibo.

L'attuale produzione di cibo non è sostenibile: per produrre 1 kg di carne occorrono 15 kg di mangimi; il 50% dei cereali e il 90% della soia sono impiegati per la produzione di mangimi; l'83% dei terreni fertili è destinato alla produzione di cibi animali, ma produce solo il 18% delle calorie di cui abbiamo bisogno.

Anche il consumo di acqua (il 70% delle acque dolci è impiegato in agricoltura), l'inquinamento di acque superficiali e profonde, la deforestazione, la perdita di biodiversità sono fortemente collegate con la produzione di cibo a livello industriale, la quale è responsabile almeno per il 40% delle emissioni di CO₂.

Deve infine essere cambiato il sistema, come dice papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*: viviamo al di sopra delle nostre possibilità; quest'anno consumeremo circa un pianeta e mezzo; se continua così nel 2050 consumeremo 3 pianeti. Non ci può essere una crescita infinita in un pianeta finito: occorre limitare i consumi e scegliere cosa, come e quanto produrre.

Nella totale inerzia dei responsabili dei governi, che anzi innescano nuove guerre, anche in luoghi a noi vicini, con le conseguenti distruzioni e stragi di civili innocenti, possiamo dare un contributo alla salvaguardia del pianeta, modificando le nostre abitudini di vita.

Differenziare la raccolta dei rifiuti, evitare le plastiche monouso, usare i mezzi di trasporto pubblici, andare in



Piazza San Marco acqua alta - Diana Bagnoli ©2019 - redframe agency



Sea Sheperd in Atlantico - Diana Bagnoli ©2019 - redframe agency

bicicletta, evitare i viaggi aerei non necessari, limitare il consumo di carne e cibi di origine animale, mangiare cibi biologici (ottenuti senza l'impiego di fertilizzanti e pesticidi chimici), il che giova anche alla nostra salute.

Ricordiamoci che le disgrazie, le distruzioni, le malattie aumentano il PIL: è ora di cambiare l'indice della nostra prosperità: meno consumi, più relazioni, più felicità.

Ma qualche esempio di iniziative virtuose c'è.

A Copenaghen il 90% del cibo servito nelle mense di scuole, ospedali, case di riposo, uffici pubblici, caserme, è biologico; questo risultato è stato raggiunto dopo 10 anni di lavoro e di impegno, senza far lievitare i costi. Per passare dal convenzionale al biologico non basta acquistare prodotti biologici certificati, bisogna costruire i menù con prodotti stagionali, cucinare con ingredienti freschi e non con semilavorati e surgelati (che costano di più), proporre meno carne e ridurre gli sprechi, come fanno bene le massaie. Un pasto al 90% biologico costa alle famiglie danesi circa 3 euro.

Per raggiungere questi risultati gli amministratori danesi hanno puntato molto sulla formazione del personale, perché imparasse come e dove procurarsi gli ingredienti biologici, cosa e come cucinare e come far tornare i conti. Un ruolo fondamentale in questa rivoluzione del cibo l'hanno avuta i sindacati del settore pubblico: se prima gli addetti alle mense si limitavano ad aprire sacchi di cibo surgelato e precotto e riscaldarlo, oggi sono cuochi che servono cibo fresco e di qualità e fanno ridurre a zero gli avanzi alimentari, il che ha dato nuova dignità al lavoro e valorizzato le competenze.

Del resto la Danimarca è il paese con la più alta quota di mercato bio al mondo (pari al 13,4%); le mense pubbliche sono all'avanguardia e anche il mercato privato si è dovuto adeguare: a Copenaghen si può mangiare biologico quasi ovunque, dai chioschi per strada, ai ristoranti di lusso.

Mangiare - e coltivare - senza veleni si può, in tutto il mondo, come hanno testimoniato i giovani e le donne che lavorano nei campi dell'Africa sub sahariana e dell'India, nel convegno sull'alimentazione organizzato dalla FAO a Roma in ottobre: sono loro i protagonisti della produzione familiare di cibo, che sfamano la maggior parte della popolazione mondiale. Ed è a loro e non alle multinazionali che producono cibo di scarsa qualità e inquinano, che vanno dati i contributi e gli incentivi per combattere la povertà, ma anche per rendere le filiere alimentari più ecologiche e ridurre gli impatti ambientali.

Patrizia Corrà



La grande isola di plastica nel mare dei Caraibi



Le testuggini sono tra le specie maggiormente minacciate dal mare di plastica

ABIY AHMED : PREMIO NOBEL PER LA PACE 2019

a cura di Sonia Carretta



Ethiopia's new Prime Minister Abiy Ahmed waves to supporters as he delivers a speech during his rally in Ambo, about 120km west of Addis Ababa, Ethiopia, on April 11, 2018. Getty Images

Nel numero di dicembre dello scorso anno, avevamo parlato delle nuove speranze di pace per due popoli da tempo in lotta fra loro, Eritrei e Etiopi, nate dopo l'elezione del nuovo Presidente etiopie Abiy Ahmed, che si era subito attivato per trovare un accordo che mettesse termine alla lunga guerra (venti anni).

Il 2 aprile 2018, a 42 anni non ancora compiuti, Abiy Ahmed Ali era diventato il più giovane capo di governo in carica del continente africano.

I suoi genitori erano di etnie diverse - Oromo e Amhara - e non professavano la stessa religione: musulmano il padre, cristiana ortodossa la madre. Sesto figlio di sua madre e tredicesimo del padre, Abiy Ahmed crebbe alla scuola della condivisione, del dialogo, della convivenza e della tolleranza.

I suoi studi universitari si conclusero con un dottorato sulla risoluzione dei conflitti religiosi.

Prima di entrare in politica aveva fatto una brillante carriera militare che gli ha valso la qualifica di fervente patriota.

Alle recenti elezioni la sua nomina non era affatto scontata, essendo di etnia Oromo che, pur contando di molto seguito in Etiopia, non aveva mai visto un suo esponente assurgere al vertice del potere.

Solo dopo un'aspra battaglia politica e a numerosi colpi di scena, il suo nome risultò alla fine quello vincente.

L'inizio del suo mandato di primo ministro è stato travolgente: pace con l'Eritrea; liberazione di detenuti politici passati nel giro di poche ore dal braccio della morte all'udienza con il premier; abolizione di antiche leggi liberticide; riforme a 360 gradi, con particolare attenzione alla condizione della donna (tra cui l'elezione della prima presidente nella storia dell'Etiopia); iniziative diplomatiche volte alla distensione regionale, in particolare con Gibuti, l'Arabia Saudita, l'Egitto.

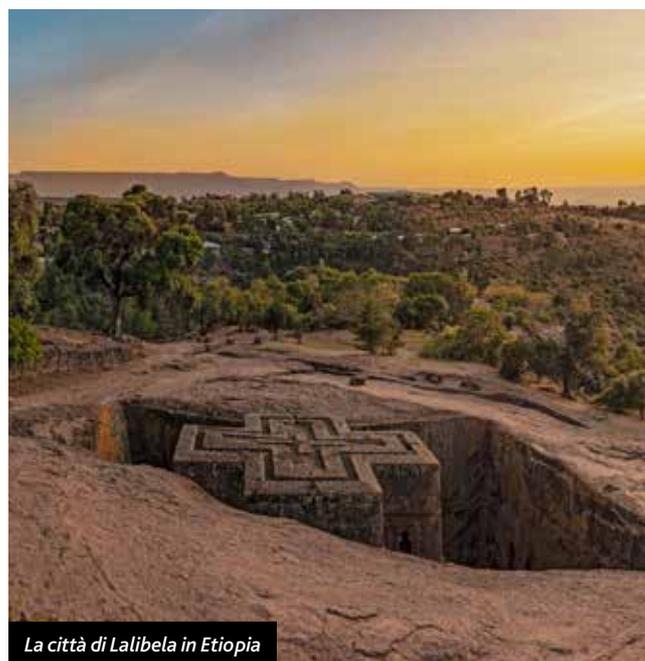
Più recentemente, Abiy Ahmed ha avuto un ruolo chiave nel risolvere la crisi politica che aveva portato il Sudan sull'orlo della guerra civile.

L'Etiopia lo segue, entusiasta, anche se certamente non in maniera unanime: i suoi nemici sono molti, dentro e fuori l'alleanza di potere. Le sue liberalizzazioni sono mal sopportate dalle forze conservatrici.

Il 23 giugno 2018 il neo-primo ministro è scampato fortunosamente al lancio di una granata esplosa a pochi metri di distanza da lui. L'attentato ha causato due morti e decine di feriti.

Oggi la parola d'ordine di Abiy Ahmed è "medemer", un mantra sempre ripetuto e variamente tradotto come "sinergia", "inclusione", "fratellanza"..

Non a caso la motivazione del Premio Nobel assegnatogli è da attribuirsi agli ideali di unità, cooperazione e coesistenza reciproca che il Premier ha costantemente sostenuto.



La città di Lalibela in Etiopia

ELEZIONI IN AFRICA

Una panoramica della situazione politica di alcuni stati africani: storie diverse, ma che hanno in comune l'instabilità, la scarsa democrazia e, soprattutto, la povertà.

a cura di Sonia Carretta

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Elezioni piegate a numeri fasulli hanno partorito un governo dove a comandare è chi ha preso il minor numero di voti, cioè la coalizione dell'ex presidente Joseph Kabila. E si tratta di risollevare un paese allo sbando.

Allo scadere del mandato (dicembre 2016) dell'ex Presidente del Congo Joseph Kabila, le nuove elezioni erano state progressivamente rinviate e nel frattempo erano stati eliminati i suoi potenziali oppositori.

Questi rinvii avevano provocato nel Paese forti reazioni anche con l'appoggio della Chiesa congolese, che aveva organizzato molte manifestazioni pacifiche, in alcuni casi sedate con la forza.

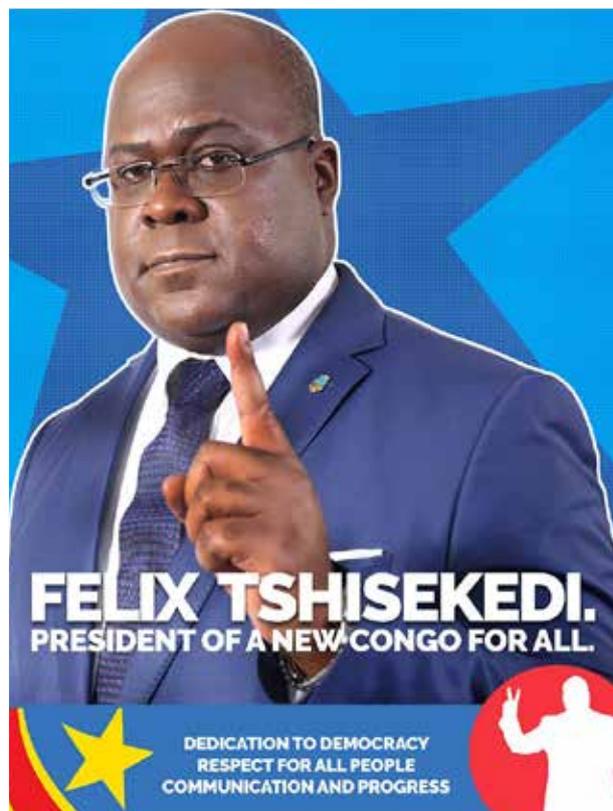
Finalmente nel dicembre 2018 le consultazioni presidenziali hanno portato al potere **Felix Tshisekedi**. Il conteggio dei voti è piuttosto controverso: gli osservatori della Conferenza episcopale (Cenco) davano in testa **Martin Fayulu**, davanti a Tshisekedi, mentre la Commissione elettorale nazionale indipendente (Ceni) ha designato vincitore quest'ultimo.

Inoltre anche i risultati delle legislative sono alquanto dubbi: la Ceni, senza verifiche da parte degli osservatori, ha consentito alla coalizione di Kabila, il Fronte comune per il Congo (FCC), di ottenere il 70% dei seggi all'assemblea nazionale e il 79% dei seggi al senato.

Secondo i dati della Ceko non avrebbero dovuto essere più del 17%.

Conseguentemente la coalizione kabilista si è vista attribuire 48 dei 65 posti ministeriali.

Martin Fayulu ha detto: " Si tratta di un governo che è la continuazione del potere di Kabila. Un affronto per il popolo congolese!"



Manifesti elettorali di Tshisekedi e Fayulu

ALGERIA

Dalla seconda metà del mese di febbraio, in Algeria si stanno verificando manifestazioni da parte di milioni di cittadini, uomini, donne e giovani, per le strade di tutto il paese e le proteste coinvolgono tutti gli strati della società algerina.

Il Paese è stanco di vedere il potere comportarsi come un clan mafioso che arraffa quanto più può causando un crescente disagio sociale.

La disoccupazione, infatti, è una vera piaga tra i giovani e il potere di acquisto delle famiglie si è dimezzato a causa della crescente inflazione.

La notizia che l'anziano presidente **Abdelaziz Bouteflika** si era ricandidato per un quinto mandato presidenziale per le elezioni, che si sarebbero dovute tenere il 18 aprile, è stata la causa scatenante delle manifestazioni.

Dal 2005 Bouteflika ha gravi problemi di salute, vittima fra l'altro di un attacco ischemico al cervello, non idoneo, quindi, a un nuovo mandato.

A causa di ciò anche importanti personaggi politici hanno lasciato il proprio incarico o si sono apertamente schierati a favore dei manifestanti; così il 2 aprile Bouteflika ha ufficialmente dato l'annuncio della rinuncia alla propria candidatura e fissato le nuove elezioni per il 4 luglio.



I manifestanti cantano slogan durante una protesta chiedendo la rimozione dell'élite al potere ad Algeri, Algeria, 19 luglio 2019.

Questa data ha subito un ulteriore rinvio, perché nessun candidato si è presentato, proprio a causa del caos che stava paralizzando il Paese.

Ora il Capo di stato ad interim, **Abdelkader Bensalah**, ha annunciato le presidenziali per il prossimo 12 dicembre.

La convocazione in questa data rappresenta un successo per il capo di stato maggiore dell'esercito **Ahmed Salah**, che chiedeva elezioni entro l'anno, mentre il movimento pro-democrazia voleva più tempo per creare condizioni di un voto in netta discontinuità con il vecchio sistema.

Intanto continuano i venerdì di protesta della popolazione.



Venerdì di protesta in Algeria

TUNISIA



Edifici di Tunisi con caratteristiche dello stile "Liberty" italiano

Otto anni dopo la rivolta popolare del 2011, il popolo tunisino ha votato a suffragio universale, per la seconda volta nella sua storia, il futuro Presidente della Repubblica.

Previste per il 17 novembre, sono state anticipate al 15 settembre dopo la morte prematura dell'ex Presidente **Essebsi**.

I due contendenti erano: **Karoui**, magnate tv e populista, e **Saied**, uomo dell'apparato dello Stato e docente universitario con l'immagine di persona retta ed emblema della lotta alla corruzione.

I Tunisini hanno preferito puntare sul nuovo che avanza, al di là delle conseguenze che un candidato senza passato politico e senza una visione ben definita può rappresentare e hanno dato le loro preferenze a Kais Saied.

Ora bisognerà attendere l'esito del ballottaggio, che si dovrebbe tenere il 3 novembre, perché l'elezione del presidente della repubblica avviene con il sistema del doppio turno: se nessuno dei candidati ottiene la maggioranza più uno dei voti, come nel caso presente, è necessario il ballottaggio.

Già il 7 ottobre si erano tenute le elezioni legislative con il dato risultato di 52 seggi su 217 al partito

Ennahda e 38 seggi a Qalb Tounes, il partito di Nabil Karoui, candidato alle presidenziali.

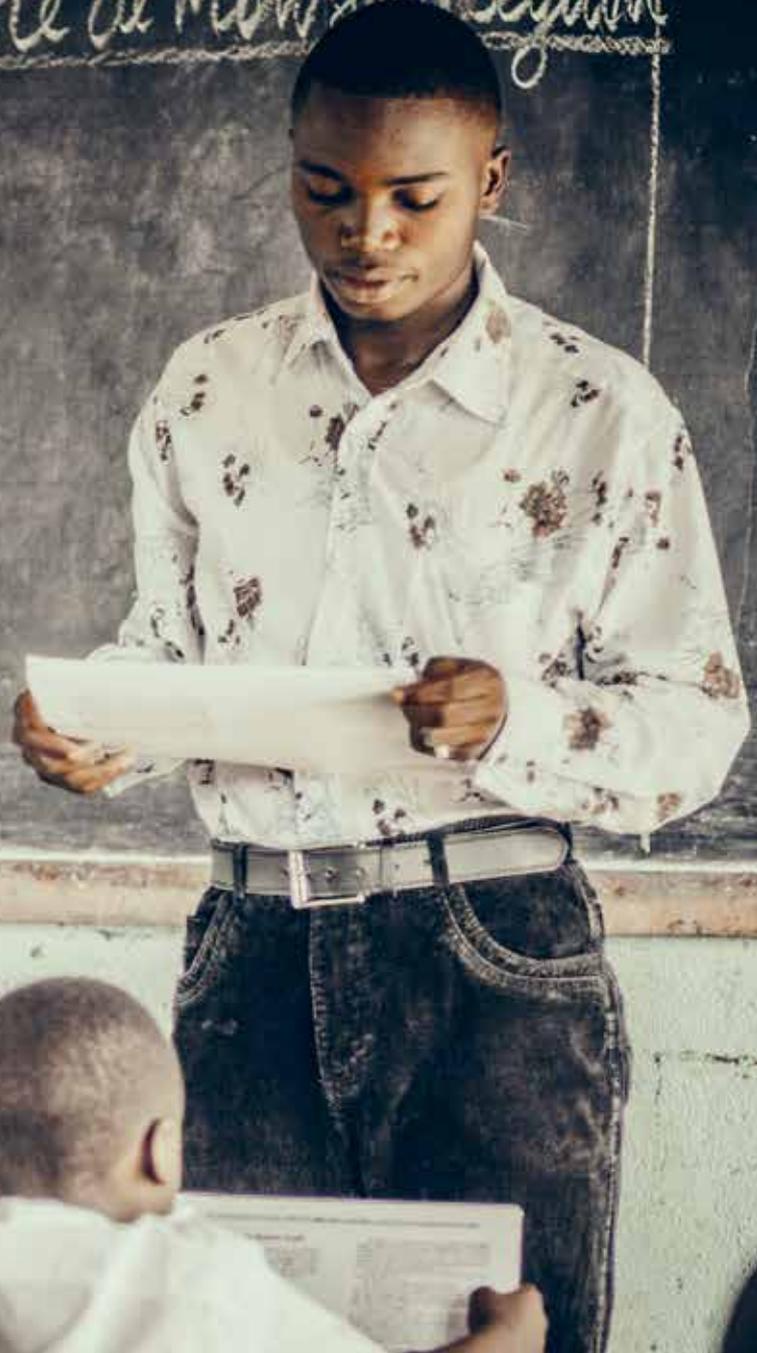
Purtroppo un voto frammentato che costringerà le forze politiche a complicati accordi per superare la maggioranza parlamentare di 109 seggi e poter governare.



Persone in lutto portano la bara dell'ex presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali durante il suo funerale alla moschea del profeta Mohammed nella città santa di Medina, in Arabia Saudita, 21 settembre 2019

FRANCAIS LECTURE

La Chèvre de Monsieur Seguin



LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

CSV- Centro del Volontariato e della Solidarietà di Padova e Provincia

Il CSV è una istituzione fondamentale per le associazioni di volontariato del nostro territorio. Offre servizi di consulenza nel campo amministrativo – legale, organizza corsi di formazione, tiene i contatti con le varie amministrazioni comunali, con la regione e le associazioni. Nel 2017 è stata approvata la nuova legge sul Terzo Settore che entro giugno 2020 deve essere attuata su tutto il territorio nazionale. Cosa implica: eventuali modifiche dello statuto per le associazioni ONLUS, dell'inquadramento a livello regionale e della contabilità. I dipendenti del CSV a vari livelli, in collaborazione con studi legali specializzati in questo campo, assistono e accompagnano gratuitamente le associazioni in questo passaggio importante.

Ogni anno (sempre l'ultima domenica di settembre) organizza la Festa del Volontariato in Prato della Valle con banchetti e manifestazioni varie. La S.O.S. partecipa puntualmente a questa importante iniziativa. Anche quest'anno la festa è stata la conclusione della settimana di "Solidaria – la città della solidarietà e settimana della cultura del volontariato".

Questa 2 ° edizione si è svolta dal 23 al 29 settembre. L'iniziativa è stata promossa dal CSV in stretta collaborazione con il Comune. L'obiettivo è di riportare Padova ad essere quell'innovativo laboratorio sociale che l'ha vista per anni protagonista del Terzo settore. 50 appuntamenti che si snodavano in 5 filoni tematici: cultura, ambiente e territorio, cittadinanza attiva, welfare e comunicazione.

Un altro momento "alto" del CSV è "La Giornata del Volontariato" che si svolge in dicembre in concomitanza con la ricorrenza dell'anniversario della "Carta dei diritti umani". In questa occasione il CSV

propone degli interventi nelle scuole con l'intento di sensibilizzare i ragazzi e per gettare il seme per la creazione di nuovo volontariato.

La S.O.S. interviene puntualmente con la partecipazione dei tirocinanti della Facoltà di scienze politiche – indirizzo Diritti umani.

Tanti studenti delle superiori colgono questa opportunità per fare uno stage in una associazione o in una cooperativa.

Università

Attualmente l'interazione della S.O.S. con il territorio universitario padovano si è concretizzato in particolar modo nello spazio aperto agli studenti per periodi di stage e volontariato, dando loro modo di condividere e scambiare buone pratiche ed esperienze sulla cooperazione allo sviluppo e sulle relazioni internazionali.

E' molto importante per la nostra realtà avere l'occasione di relazionarci con studenti che collaborano con noi, perché così anche la nostra associazione può aggiornarsi, migliorare e dare spazio a nuove idee che si rivelano per lo più molto positive. A tale scopo, già dal 2008, la S.O.S. ha avviato una proficua collaborazione con l'Università di Padova. Grazie al Servizio Stage e Career Service abbiamo fatto conoscere la nostra realtà ad un'ampia platea, ricevendo in breve tempo numerose richieste di tirocinio da parte di studenti iscritti ai corsi di laurea in Cooperazione allo sviluppo e Relazioni internazionali dove è previsto un pacchetto di ore di stage obbligatori.

Attualmente, una stagista, di nome Serena Rampazzo, iscritta alla Laurea triennale in "Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani", sta facendo uno stage di 80 ore presso la S.O.S.

Troverete a sua presentazione sotto la voce: Vita dell'associazione.

Comune di Padova – Assessorato alla Cooperazione internazionale

La S.O.S. collabora da tantissimi anni con l'Assessorato. Una novità importantissima: Padova è stata nominata Capitale europea del volontariato 2020. Un sogno del CSV, promotore in stretta collaborazione con il Comune di Padova, che si è avverato.

“E' un giusto riconoscimento del passato e uno stimolo per il futuro. Padova è stata da sempre capace di sperimentare una solidarietà concreta e allo stesso tempo visionaria. Da Civitas a Banca Etica, da Fondazione Zancan a Beati i costruttori di Pace, sono moltissime le iniziative di impegno civile nate a Padova e diventate patrimonio nazionale” (Emanuele Alecci, presidente del CSV Padova).

“Il Tavolo della Cooperazione internazionale” sta promuovendo e preparando molte iniziative in collaborazione con le associazioni iscritte all'albo comunale; si tratta di un supporto importantissimo per l'Assessorato alla Cooperazione internazionale per gli eventi 2020 in occasione di “Padova Capitale europea del Volontariato”.

Interventi nelle scuole

Contiamo di essere presenti nelle scuole di primo e secondo grado in occasione dell'anniversario dei “Diritti umani” a dicembre.

Con “l'Ufficio Pace” si concorderà nuovamente un pacchetto di interventi per il 2020.

Eva Grassmann



Un alunno della scuola di Kipera- Tanzania - Daniele Gobbin - ©2019 - redframe agency

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

RICORDO DI MARISA BENVENUTI

Cara amica Marisa, la tua perdita lascia un vuoto nel mio cuore. Ricordo: era il 1985, volevi andare in Tanzania a trovare tua figlia e il piccolo Tommaso e non te la sentivi di partire da sola. Insistesti talmente tanto perché io ti accompagnassi che mia cognata Silvia, esperta viaggiatrice, mi convinse a cedere e così partimmo tutte e tre.

Scorrono nella mia mente i giorni trascorsi insieme in Tanzania, le esperienze vissute tanto forti da farci decidere al nostro ritorno in Italia di fondare un'associazione per aiutare questo popolo in cui, specialmente i bambini, mancavano anche dell'essenziale. Tu, come socia fondatrice, facesti parte del primo Consiglio direttivo S.O.S.

Inizialmente confezionavamo scatoloni per spedirli a Ikonda, villaggio situato nelle alte montagne dell'Ukinga; qui allora c'erano tanti bambini malnutriti che avevano bisogno non solo di cure, di cibo, ma anche di vestiario.

Eri forte e determinata, affrontavi le difficoltà della vita con fiducia; ricorderò di te il sorriso e la serena calma che emanavi anche nelle circostanze più tristi. Negli ultimi anni ci frequentavamo poco, il mio lavoro in associazione mi teneva molto impegnata, ma ci vedevamo spesso alla messa della domenica; un'occasione per scambiare qualche parola e bere un caffè all'uscita. Mi chiedevi dei figli, del marito, del lavoro..... Rammentavamo la bella amicizia delle nostre figlie Maria e Laura che durante il loro percorso scolastico erano inseparabili e proprio tramite la loro amicizia ci eravamo conosciute!

Sei stata una persona che non si può dimenticare; ricorderò per sempre quella gioia e quella saggezza che davano serenità a chi aveva il privilegio di starti accanto.

Sonia Bonin



RICORDO DI ALESSANDRA PANCIERA

“Basta dire Boscochiario e naturalmente si pensa a lei. La signorina fondatrice e proprietaria di uno dei principali allevamenti di cavalli sportivi del Veneto e dunque del nord Italia. La “signorina”, come era chiamata da tutti.”

Con questo scritto online venni a sapere della morte di Alessandra Panciera. Fu per me un colpo al cuore.

L'avevo conosciuta quasi vent'anni fa tramite la nostra ex vicepresidente Tiziana; le era appena mancata la sorella e voleva finanziare un progetto in Africa in sua memoria. Mi consegnò il denaro sufficiente per costruire un centro nutrizionale ad Isiro nel nord est della Repubblica Democratica del Congo della cui realizzazione fu molto felice. Da allora andavo spesso a trovarla; se passava un po' di tempo senza vedermi, mi cercava perché apprezzava stare in mia compagnia, così mi diceva. Era piacevole anche per me conversare con lei; molto intelligente e colta, si poteva parlare di qualsiasi argomento senza mai stancarsi. Si interessava ai nostri progetti, voleva conoscere le usanze delle popolazioni in cui la S.O.S. operava.

Lei, cavallerizza, mi parlava spesso dei suoi cavalli che da sempre avevano occupato un ruolo di primo piano nella sua vita. Nel salotto della sua casa erano appese alle pareti foto che la ritraevano a cavallo e medaglie, attestati di vittorie. Era orgogliosa dei suoi cavalli!!

Una vera signora caratterizzata dall'estrema correttezza nei rapporti con gli altri.

Quando mons. André Mansinganda veniva in Italia, andavamo insieme a trovarla e lei gli si era molto affezionata. Negli ultimi anni, purtroppo, la malattia le impediva di camminare, perciò desiderava che lui celebrasse la messa nella sua casa.

Nel mese di gennaio 2018 l'avevo cercata al telefono, ma non me l'avevano passata in quanto era a letto a causa di una brutta bronchite. La mandai a salutare nella speranza di rivederla presto guarita, ma trascorse il tempo e non ebbi più nessuna notizia di lei. Al telefono non rispose più nessuno, io immaginai fosse successo qualcosa di grave! Non sapendo a chi rivolgermi, provai cercare sue notizie tramite internet ed è lì che trovai la triste notizia!!

Nel testamento olografo ha lasciato scritto che gran parte dell'arredamento della sua casa fosse lasciato alla

S.O.S.: il ricavato dalla vendita, di circa 50.000 Euro, è già stato inviato a don André per realizzare il progetto di una scuola materna aperta anche ai pigmei nella foresta di Mambasa in R.D.Congo.

Grazie Alessandra per quello che sei stata anche per noi!!

Sonia Bonin

GITA A VENEZIA

Considerando che il 2019 era l'anno del nostro trentennale, si è pensato che anche la tradizionale gita doveva avere una meta speciale; cosa poteva esserci di più entusiasmante che recarsi nella città, capoluogo del Veneto, famosa in tutto il mondo e meta di turisti di ogni nazionalità?

Venezia, città d'acqua, emerge dai canali con i suoi meravigliosi e tipici edifici, come un effetto della fata Morgana, come un sogno che non si può più dimenticare!

Certo noi padovani siamo fortunati, perché ce l'abbiamo a portata di mano e non ci mancano le occasioni per

le bellezze artistiche, di cui di volta in volta ci venivano fornite notizie anche storiche, siamo giunti al Ghetto dove, fra il 1516 e il 1797, visse la comunità ebraica trasferitasi dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia, ma anche dall'Impero Ottomano e dalla Penisola Iberica; in una piazzetta dotata di panchine ombreggiate da alberi, abbiamo goduto di un gradita sosta ascoltando Luisella che ci raccontava le principali vicende del disgraziato popolo ebraico.

Ripreso il cammino, siamo giunti alla Sacca della Misericordia con una vista a sorpresa della laguna nord, in prossimità della quale si è effettuata la meritata sosta pranzo presso l'Osteria Bea Vita.

Nel pomeriggio, altra sorpresa, siamo stati accolti in "Venice on Board", un'associazione sportiva dilettantistica fondata a Venezia nel 2014 grazie alla passione e all'impegno di tre giovani: Damiano, Emiliano e Nicola, che accompagnano viaggiatori in laguna su barche tradizionali al meritevole scopo di salvaguardare la laguna e le sue tradizioni nautiche (voga alla veneta, vela, ecc.).

Arriverci alla prossima gita che ci porterà molto probabilmente nella città di Romeo e Giulietta, la splendida Verona.

Carla Felisatti



Il gruppo della gita a Venezia



veduta di Venezia

visitarla, soprattutto quando hanno luogo eventi speciali che non mancano mai; proprio in considerazione di ciò, si è deciso di scegliere un percorso alternativo e più innovativo per una riscoperta della città: accompagnati da Luisella, una guida molto esperta e innamorata della sua professione, partendo dalla stazione ferroviaria, ci siamo inoltrati in uno dei più affascinanti "sestieri" di Venezia, Cannaregio.

La giornata era splendida, la temperatura mite, la compagnia affiatata in quanto composta prevalentemente da soci S.O.S.: tutte condizioni essenziali per la buona riuscita della gita che, infatti, non ci ha deluso: dopo una tranquilla camminata ammirando



Visita all'associazione "Venice on Board"

"MUSIC FOR LIFE - IN CONCERTO PER L'AFRICA: MOVIE TRIO AND FRIENDS"



Ci sono delle ricorrenze che non possono non essere festeggiate e il trentennale della nostra S.O.S. è senza dubbio una di esse. Per questo motivo sabato 18 maggio 2019 ci siamo ritrovati tutti insieme per celebrare questa ricorrenza in compagnia di amici e sostenitori presso il Teatro Don Bosco.

E che festa sarebbe senza della buona musica? Un grazie di cuore va dato al Movie Trio: Fabiano Maniero alla tromba, Alessandro Modenese alla chitarra e la cantante Erika De Lorenzi; al tradizionale gruppo hanno dato il loro contributo le cantanti Matilde Schiavon e Laura Pirri, la violinista Sandra Mroccka, il percussionista Paolo Vidaich e il fisarmonicista Alex Modolo. L'attore Nando Bertaggia ha presentato con la solita abilità un concerto emozionante e coinvolgente, che ha tratto ispirazione anche dalle colonne sonore di alcuni dei più bei film della storia del cinema.

Ringraziamo per il suo intervento introduttivo l'Assessore alla Cooperazione Internazionale del Comune di Padova Francesca Benciolini: ha ricordato che realtà

come la S.O.S. permettono di aprire una finestra su quella parte del mondo che spesso dimentichiamo e ci ricordano che la solidarietà è ciò che ci rende umani.

Ringraziamo anche Padre André Masinganda (partner locale della S.O.S. nella R.D.C.), eccezionalmente presente in questa significativa serata; egli ci ha assicurato che da quella "finestra aperta" la luce della solidarietà li ha raggiunti in Congo e li accompagna giorno dopo giorno.

E, infine, un ringraziamento va rivolto anche alle persone senza le quali questi 30 anni di attività non ci sarebbe stati, la Fondatrice e Presidente della S.O.S. Bonin Sonia e tutti i volontari che da anni trovano tempo ed energie per portare avanti questo piccolo grande miracolo.

Da ultimo, ma non meno importante, un grazie di cuore a tutti coloro che hanno sostenuto i nostri progetti: sono piccoli grandi gesti che hanno cambiato la vita di molte persone e questo è sempre un buon motivo per fare Festa! Grazie!

Eugenia Stefanello

LA GRANDE FESTA DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATA DAL CSV



Il banchetto SOS con Eva e Luisa

Con questo articolo comparso sul Corriere del Veneto il 29 settembre la giornalista Roberta Polese invitava i Padovani a partecipare a questa entusiasmante Festa; chi ha avuto la fortuna di essere presente non è certo rimasto deluso.

“Sarà una grande festa quella che oggi accoglierà i padovani in Prato della Valle. Nella piazza più grande d'Europa dalle 10 al tramonto saranno presenti oltre 300 realtà del volontariato e del terzo settore che animeranno stand; si potranno ammirare la maratona fotografica di adulti e bambini ed esibizioni sulle quattro pedane allestite per associazioni pronte a rappresentare percorsi artistici e inclusivi di tutto un anno di impegno nel sociale. Tra i vari stand esibizioni di danza classica, danze etniche e un'imperdibile esibizione di danza aerea; dalle 11 bande musicali e majorettes dell'Ambac sfileranno attorno e dentro l'Isola Memmia. Dalle 17,30 dal palco principale inizierà lo spettacolo “Mira que ritmo e l'Orchestra” con la partecipazione straordinaria della dj Lady Vega. Negli stand sarà possibile partecipare assieme ai bambini a laboratori di scrittura creativa, meditazione, bigiotteria e acconciature africane, trucca bimbi e tessitura.

Legambiente, presente insieme ad altre associazioni

tra cui Cuamm Medici con l'Africa, Centro missionario Cappuccini del Triveneto, fondazione Salus Pueri di Pediatria, porterà in piazza il mondo green con giochi, animazione. In scaletta esibizioni di danza, concerti e cabaret con Gianni Mazzuccato, del Teatro dei Curiosi/Straseossi. Alle 15,30 i ragazzi della “Original Roller School” si esibiranno in balli e acrobazie sui pattini, mentre alle 16,30 è prevista la parata de “La Murga di Padova” dove ritmo e balli sfrenati si fonderanno per dar vita a uno spettacolo coinvolgente e colorato, seguendo una tradizione proveniente dall'Argentina che unisce musica, ballo, canto e recitazione”



La banda alla festa del volontariato

Testimonianza di Eugenia

Domenica 29 settembre il Prato della Valle di Padova ha vestito i colori brillanti e festosi di oltre 300 realtà del volontariato e del terzo settore. La giornata è stata organizzata dal CSV come evento conclusivo di "Solidaria", una bella ed importante iniziativa che ha dedicato una settimana intera ad incontri culturali, conferenze e performance artistiche.

Noi della S.O.S. non potevamo mancare, soprattutto nell'anno in cui festeggiamo i nostri 30 anni di attività. Grazie alla disponibilità dei nostri soci, abbiamo allestito un banchetto con il materiale informativo dell'associazione e prodotti artigianali provenienti dai paesi africani in cui opera la S.O.S.. Occasioni come queste sono sempre importanti per farci conoscere dalla cittadinanza e, difatti, non sono mancati i curiosi che si sono avvicinati per saperne di più. Inoltre, è sempre un piacere poter incontrare altre associazioni e volontari che come noi dedicano tempo ed energie a cause importanti che altrimenti molto spesso sarebbero dimenticate.

La partecipazione e l'adesione a questa iniziativa, sia

da parte delle associazioni sia dei cittadini, sottolinea ancora una volta come il volontariato e l'associazionismo siano realtà radicate nel tessuto sociale della nostra città, nonostante il clima politico che si respira nel Paese.

Fin tanto che ci saranno donne e uomini disposti ad impegnarsi per aiutare chi ne ha bisogno, c'è speranza. Noi lo facciamo - e continueremo a farlo - da più di 30 anni grazie anche al sostegno di voi soci e simpatizzanti che con le vostre donazioni ci avete aiutato a realizzare decine e decine di progetti, per non parlare delle migliaia (si migliaia!) di bambini e ragazzi aiutati tramite i sostegni a distanza.

Insomma, domenica è stata una vera e propria Festa!

Eugenia Stefanello

Comunicazione urgente

Desideriamo informare i benefattori S.O.S. che già dal mese di febbraio non riceviamo le copie dei versamenti da parte di POSTE ITALIANE. Abbiamo presentato ripetutamente le nostre proteste presso l'ufficio postale n° 14 di via Facciolati di cui siamo clienti e ad altre sedi; abbiamo pure richiesto in alternativa di operare online. Il tutto senza esito!

Tutto ciò sta creando gravi difficoltà alla nostra associazione, anche in relazione alla stesura del bilancio annuale, per cui vi invitiamo ad utilizzare preferibilmente i conti correnti di Banca Carige e Banca Etica che sono operativi e non presentano problemi. Le coordinate bancarie sono scritte nell'ultima pagine di ogni notiziario.

Ci scusiamo con tutti Voi nella speranza di risolvere al più presto tale delicata situazione. Vi terremo informati.

CONGO WEEK 2019 "BREAKING THE SILENCE"

Rompiano il silenzio sulla R.D. del Congo

Torna anche quest'anno l'appuntamento con la Congo Week, l'evento globale dedicato alla conoscenza della Repubblica Democratica del Congo. "Breaking the silence" (rompiamo il silenzio) è il titolo e l'obiettivo della Congo Week, nonché della serata organizzata presso la Parrocchia di Sant'Antonino d'Arcella a Padova dalla rete dell'ONG Incontro fra i Popoli con le associazioni S.O.S., Tumaini, Maisha e Amici dei Popoli. L'evento, che ha avuto luogo il 25 ottobre, si è aperto con una breve accoglienza e presentazione delle associazioni coinvolte nell'iniziativa, le quali con il loro impegno in RDC promuovono salute, educazione, parità dei sessi, abbattimento della povertà. La serata prosegue poi con la cena multietnica, con il connubio di sapori tipici congolese e italiani, sempre molto gradito.

Al momento di convivialità fanno seguito gli interventi dei relatori, nucleo della serata: padre Eliseo Tacchella, Comboniano in missione per 30 anni in RDC, ci guida con schiettezza e lucidità alla scoperta della geografia e dell'economia del Paese, denunciando la drammatica situazione di sfruttamento delle enormi risorse del Paese. L'abbondanza delle risorse minerali in Congo, in particolare nella regione del Kivu, è una ricchezza inestimabile e attira multinazionali da ogni angolo del globo: tutti vogliono mettere le mani sugli immensi giacimenti di oro, diamanti, gas e petrolio, ferro, piombo, rame, ma soprattutto avere accesso a immense quantità di coltan (l'80% del coltan mondiale è concentrato in Congo) e ora anche di cobalto (il 60% del cobalto mondiale si trova in Congo), minerali necessari per la costruzione dei nostri chip e delle batterie. Questo

quadro, unito alla dilagante corruzione della classe dirigente, disposta a tutto pur di ottenere soldi e potere, fa cadere la popolazione in una condizione di povertà assoluta, sfruttamento dei lavoratori e sistematica violazione dei diritti umani. Padre Eliseo evidenzia come il Congo non sia affatto un Paese povero, bensì impoverito. La responsabilità di questa situazione ricade su molti attori, ma anche su ognuno di noi, spettatore passivo e disinteressato, che con disinvoltura porta in tasca proprio quello smartphone per la cui produzione a un bambino viene imposto di lasciare la scuola e lavorare nelle miniere, mettendo a repentaglio la propria salute e rischiando la vita.

Una ingiustizia grave, di cui prendere coscienza per cercare di cambiare le cose, ad esempio con il disegno di legge sulla tracciabilità dei minerali, presentata e in via di discussione al Parlamento Europeo.

Successivamente, con l'intervento di Faustin Gahima, dell'ass. Tumaini, approfondiamo la situazione politica del Paese. L'incontro dell'anno scorso si era chiuso con una nota di forte speranza riguardo alle allora prossime elezioni politiche che si sono tenute alla fine dello scorso dicembre. L'indignazione e la delusione della popolazione ora sono molto forti, poiché queste elezioni hanno portato a un cambio di leadership, con la elezione del nuovo Presidente Tshisekedi, ma hanno anche messo in moto un intricato gioco di potere. Il risultato è che il Presidente uscente Kabila mantiene il controllo delle strutture politiche del Paese e quindi dell'operato del Presidente in carica, portando a zero le possibilità di un auspicato cambiamento di rotta nella politica del Paese.

La situazione è molto critica, ma i relatori convergono che non sia il momento di demordere e perdere le speranze: un cambiamento è ancora possibile e deve probabilmente arrivare dal basso, dalle masse stanche della violenza e della povertà, da una Chiesa che giorno per giorno dà prova di coraggio e integrità morale e costituisce un punto di riferimento edificante per grande parte della popolazione.

La serata si conclude con questa panoramica aggiornata



Faustin Gahima e il comboniano padre Eliseo Tacchella



Il pubblico della Congo Week

della situazione in RDC, che ci lascia sicuramente amareggiati, ma sempre propositivi nel voler sostenere e promuovere i fattori del mutamento positivo, attraverso l'attività instancabile delle associazioni attive sul territorio, ma anche con l'impegno cruciale del singolo nell'informare e sensibilizzare i propri conoscenti, perché **il silenzio e l'indifferenza sono e rimangono la peggiore forma di violenza.**

Francesca Spada
Associazione Incontro tra i popoli

CASTAGNATA DEI 30 ANNI

Domenica 17 novembre si è svolta, sul sagrato della Parrocchia di S. Rita, la ormai tradizionale castagnata della S.O.S.

Davanti ai pittoreschi fuochi per la cottura delle caldarroste e ai banchetti per la vendita delle stesse, nonché dei dolci preparati dalle volontarie della nostra Associazione e da altre gentili signore, si è riunita un'eterogenea folla costituita soprattutto da soci e simpatizzanti che hanno voluto partecipare a questa



il volantino della Castagnata

simpatica occasione di incontro autunnale. Tutto ha potuto svolgersi in un clima di amicizia ed allegria, anche perché, contrariamente a quanto prospettato dalle previsioni, il tempo ci è stato favorevole: neanche una goccia di pioggia!

Nel pomeriggio ha avuto luogo un concerto, ultimo evento offerto dalla S.O.S. per festeggiare i suoi 30 anni di attività in Africa e in Perù. Lo spettacolo, che si è svolto all'interno della Chiesa Parrocchiale per gentile concessione del parroco di S. Rita, è consistito in un coro-racconto eseguito dal gruppo "Coristi per caso" di Padova che con efficacia e creatività, sotto la guida del Maestro Gianluca Amore, ha raccontato in



I fochisti della Castagnata: Gigi, Christian e Stefano

musica la triste storia di Thomas Sankara, Presidente democratico del Burkina Faso, ucciso nel 1987 a causa delle sue idee e iniziative di governo progressiste e per il suo atteggiamento critico riguardo al neocolonialismo tuttora presente in tante realtà africane.

L'iniziativa ha visto la presenza attenta e partecipe da parte di un folto pubblico ed è risultata viva e gradevole per i contenuti dello spettacolo che hanno creato un'atmosfera di condivisione e di commozione.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della giornata: innanzitutto ai fochisti Gigi, Christian e Stefano, a Gabriella e Mario che ci hanno offerto la cioccolata calda e il vin brulé, alle socie S.O.S. che si sono date disponibili per tutti i vari compiti, fra cui anche le signore che nella mattinata hanno venduto i dolci in occasione delle Messe.

Un ringraziamento speciale va rivolto a don Romeo, parroco di Santa Rita, sempre disponibile nei confronti della S.O.S.

Carlo Maria Suitner



I coristi per caso

PRESENTAZIONE DI SERENA

Sono Serena Rampazzo, ho 21 anni e attualmente studio Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti umani all'Università di Padova.

Sono molto contenta di questa scelta, ciò che studio mi affascina, mi entusiasma e mi sento incline al grande mondo dei diritti umani, della loro tutela, dell'aiuto e della solidarietà verso gli altri, perché ho sempre pensato che la gioia più grande stia nel dono agli altri, nel vedere che l'altro è felice e che questo è possibile anche grazie a te.



In questi anni ho avuto la possibilità di affrontare temi molto interessanti che hanno alimentato il mio desiderio di non fermarmi, ma di proseguire gli studi, al fine di acquisire una formazione maggiore nell'area socio-umanitaria. E' per questo motivo che l'anno prossimo vorrei iscrivermi al corso di laurea in Sviluppo locale e globale all'Università di Bologna per aumentare le mie conoscenze e acquisire competenza nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Questo sogno, o meglio obiettivo, si inserisce perfettamente con il percorso formativo previsto dall'università in questo terzo anno accademico: un'esperienza di stage che mi permetta di conoscere più da vicino quello di cui vorrò occuparmi.

Fortuna ha voluto che trovassi chi era disposto a concedermi questa possibilità: l'associazione S.O.S. .

Avevo già sentito parlare di questa realtà nella mia parrocchia (Santa Rita) diversi anni fa, quando, però, ero forse ancora troppo giovane per capire la forza del volontariato, l'importanza della cooperazione allo sviluppo e l'impegno attivo di questa associazione. Era una domenica alla fine della messa quando, per la prima volta, sentii la signora Sonia raccontare ciò di cui si occupava. Il suo intervento non passò inosservato: dalle sue parole traspariva forza, volontà, determinazione, impegno e un grande cuore. Il caso ha voluto che dopo

anni rientrassi in contatto con questa realtà, che ora vedo come un'opportunità. Sono molto curiosa ed emozionata all'idea di avvicinarmi a questa associazione, di conoscere come lavora e, se possibile, di collaborare ai suoi innumerevoli progetti.

La curiosità e la voglia di svolgere qui il tirocinio è aumentata anche a seguito del colloquio con Sonia ed Eugenia che si sono rivelate subito disponibili, generose e impegnate.

Serena Rampazzo

PRESENTAZIONE DI EUGENIA

Carissimi soci e simpatizzanti della S.O.S., poche righe per presentarmi: sono Eugenia e svolgerò il ruolo di segretaria della S.O.S., fino a gennaio, cioè fino al ritorno di Sara attualmente in congedo per maternità.

Il mio rapporto con questa associazione inizia diversi anni fa, quando al terzo anno di università svolsi qui delle ore di stage. Rimasi immediatamente colpita dall'atmosfera positiva ed allegra che si respirava nella sede, cosa che però non significava né poco lavoro né poco impegno. La mole di progetti e sostegni a distanza che la S.O.S. è riuscita a realizzare nei suoi 30 anni di attività non smetterà mai di stupirmi.



In seguito alla positiva esperienza del mio stage, ho cercato quindi – soprattutto dopo la laurea in Filosofia – di rendermi utile, in particolare curando la pagina Facebook e il sito (www.sosonlus.org). Penso sia importante far conoscere le meravigliose iniziative della S.O.S. al maggior numero di persone possibile ed oggi questo significa anche farsi conoscere sul web.

Ho imparato e sto ancora imparando moltissimo grazie alla guida di Sonia, Eva, Sonia, Carlo, Carla, Sofia e di altri soci dell'associazione e di questo sono molto grata.

Realtà come la S.O.S. sono rare e bisogna incentivarle; da parte mia mi auguro di poterlo fare al meglio!

Eugenia Stefanello

PROGETTI S.O.S.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La S.O.S. ha messo in cantiere tre progetti: le somme offerte sono di varia entità, ma, come potrete verificare, tutte sono significative in rapporto alle necessità che ci sono state prospettate per risolvere situazioni di effettiva difficoltà.

UNA CASA PER I BAMBINI ORFANI DI WAMBA

Suor Roseline, responsabile del laboratorio ottico di Isiro, ha richiesto alla S.O.S. la realizzazione di un nuovo progetto: una casa per ospitare i bambini orfani di Wamba.

Alcuni di questi bambini sono già sostenuti dalla S.O.S. per quanto riguarda la scuola.

In totale sono circa 30 e la loro situazione è la seguente:

n. 13 vivono con i nonni vecchi e malati da cui perciò non ricevono alcun aiuto, anzi sono loro che devono accudirli.

n. 8 vivono già nelle varie comunità delle suore dislocate in varie zone in foresta; sono ambienti poco adatti per i bambini, in quanto non sono presenti coetanei e le suore sono impegnate per la gran parte della giornata.

n. 12 vivono completamente soli e si arrangiano per sopravvivere.

Come si può capire, queste condizioni non sono accettabili.

Da ciò è scaturita la domanda di aiuto da parte di suor Roseline (ora vice madre generale della sua congregazione) per poter accogliere questi bambini così sfortunati. Suor Roseline ci scrive: "E' vero, noi paghiamo attraverso i vostri sostegni a distanza le iscrizioni a scuola e le relative spese di base, ma ora vorremmo garantire loro una formazione integrale e un calore umano costanti, elementi importanti per la loro vita. Tutto ciò corrisponde alle finalità educative delle Petites Soeurs dell'Evangelisation che mirano, appunto, alla promozione e alla protezione dei bambini vulnerabili.

L'impegno quotidiano delle suore, siamo certi, farà sì che la casa progettata rappresenti per questi bambini una vera e propria famiglia.

Il costo di questo progetto è stato stimato in circa 35.000 Euro. La metà della somma è già stata inviata e i lavori sono iniziati.

Sonia Bonin



Wamba - fondazioni della casa dei bambini

SCUOLA MATERNA PADRE CARLO BIASIN PARROCCHIA DI MAMBASA DIOCESI DI WAMBA

Sostegno all'istruzione materna di bambini poveri e vulnerabili, compresi i pigmei, attraverso la costruzione di una scuola materna, chiamata "Padre Carlo Biasin" a Mambasa nella diocesi di Wamba. Padre Carlo Biasin, sacerdote a Mambasa, era un apostolo dei giovani, seguendo l'esempio di San Giovanni Bosco; per questo motivo si è deciso di dedicare a lui la scuola materna.

Con questa introduzione Mons. André Masinganda ci propone un progetto che fa parte del Piano del Ministero dell'Istruzione (PIE) avviato nel 2012, che mira a promuovere l'istruzione di qualità, così come la formazione integrale (competenza, valori umani e morali) per i giovani congolese.

Il progetto ha per obiettivo di aumentare l'accesso e l'equità nel settore scuola primaria attraverso la costruzione di aule, di migliorare la qualità dell'insegnamento attraverso la formazione degli

insegnanti e l'acquisto di materiale didattico e di rafforzare la gestione settoriale. Purtroppo, il presente programma si rivolge principalmente alle due province identificate come le più povere in termini di scolarizzazione, l'Equatore e il Kasai Occidentale, che hanno l'indice di parità di genere più basso e che ricevono meno finanziamenti, esterni e/o interni, rispetto ad altre Province.

A causa del suo isolamento, l'area di Mambasa non riceve supporto; ecco l'importanza di questo progetto in questo territorio (Mambasa nella diocesi di Wamba, nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, nella provincia dell'Ituri).

Al fine di promuovere la scolarizzazione dei bambini delle famiglie povere e dei bambini pigmei, durante i primi tre anni di funzionamento della scuola, il primo anno della materna sarà gratuito. La comunità locale contribuirà con le materie prime (pietre e sabbia) per la costruzione di questa scuola, equivalente a circa il 15% del budget.

La S.O.S. partecipa a questo progetto con 50.000 Euro che corrispondono all'eredità lasciata da Alessandra Panciera alla nostra associazione.

Sonia Bonin

POPOLAZIONE PIGMEA

C'è un popolo che vive nella foresta equatoriale in Repubblica Democratica del Congo, un popolo quasi

sconosciuto, degno di grande interesse: i Bambuti, conosciuti con il nome di Pigmei, con i quali la S.O.S. alcuni anni fa ha iniziato una collaborazione tramite la realizzazione di due bacini per la raccolta dell'acqua e l'acquisto di farmaci per la cura della lebbra.

Ricordo ancora quanto mi stupì la loro presenza all'inaugurazione del Centro culturale S. Antonio: arrivarono con i flauti realizzati con le loro mani; la musica che risuonava nell'aria esprimeva il loro desiderio di partecipazione all'evento.

I Pigmei si dividono in molti sottogruppi, ognuno dei quali costituisce un popolo a sé: i Twa, gli Aka, i Baka e i Bambuti. È proprio di quest'ultimi che ci stiamo occupando; sono questi i primi abitanti d'una parte della foresta della R.D. Congo, territorio boscoso e lussureggiante che confina al Nord-Est con l'Uganda.

Da geroglifici scoperti in una tomba risalente a circa duemila anni a.C. si è verificato che sono proprio i Bambuti i progenitori di tutte le altre specie; essi, perciò, sono gli ultimi discendenti degli abitanti preistorici, i custodi di una sapienza antica e testimoni della simbiosi con la natura.

Sono un popolo gentile e pacifico che ha la capacità di mimetizzarsi così bene nella foresta che nessuno può percepire la loro presenza.

I Bambuti sono cacciatori-raccoglitori, conoscono ogni pianta della foresta ed ogni essere vivente, ogni linfa, ogni fonte di vita, di nutrimento e di cura. Sono custodi di una sapienza antichissima e testimoni di una simbiosi perfetta con la natura. Una delle manifestazioni più interessanti sono le danze nella notte di luna piena con cui invocano gli spiriti.



Bambini Pigmei della Repubblica Democratica del Congo - Daniele Gobbin - ©2019 - redframe agency

Le donne si occupano principalmente della cucina, della raccolta dell'acqua, della pulizia e della riparazione delle capanne, mentre entrambi i sessi si prendono cura dei bambini. L'intero villaggio ha la responsabilità di portare cibo e tutti lo condividono.

Per secoli sono stati perseguitati e considerati esseri inferiori e alcune tribù li consideravano animali selvaggi.

Nel campo della religione, tutto ruota intorno alla foresta e credono che essa sia il loro protettore, fornitore e guaritore, praticamente il loro Dio. Con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, iniziato in zona dal padre dehoniano Bernardo Longo, molti diventarono cristiani e in seguito perfino catechisti.

Una delle loro prerogative è la condivisione; ricordo ancora la prima volta che raggiunsi un loro accampamento, accompagnata dal dr. José. Egli allora era medico all'ospedale di Wamba e lavorava anche per l'associazione Damien, una ONG belga che si occupa dei malati di lebbra. Il dr. José mensilmente percorreva parecchia strada per recarsi nella foresta più fitta, per raggiungere gli accampamenti dei pigmei e qui visitava sia bambini che adulti consegnando i farmaci a quelli malati di lebbra.

Fu per me una nuova ed interessante esperienza e quello che notai in quell'occasione fu proprio quel senso di solidarietà così spiccato e autentico che mi sorprese e affascino nello stesso tempo. Se il medico trovava un bambino o un adulto malato, gli consegnava il farmaco, ma lui immediatamente lo divideva con i suoi fratelli. Questo istinto era una difficoltà per il medico in quanto doveva convincere il paziente che

quel farmaco era solo per lui.

La loro vita è difficile e non da oggi, perché non hanno documenti che testimonino le loro proprietà: abitano la terra senza contratti o altra forma legalmente riconosciuta.

I loro vicini si sono abituati a considerarli con un senso di superiorità fisica, materiale, sociale. Li vedono un po' come zingari della foresta, gente ignorante, arretrata, indegna di rispetto. Invece sono molto intelligenti e lo hanno dimostrato quando alcuni di loro si sono iscritti alla scuola infermieri, nostro progetto, e conseguendo con ottimi risultati il diploma. Purtroppo, però, sono minacciati, scacciati a causa delle multinazionali che scavano all'interno della foresta per estrarre oro, coltan e altri minerali. Così i poveri pigmei sono costretti a spostarsi di continuo per cercare altre zone dove vivere e questo provoca loro dei disagi notevoli, prima di tutto il disorientamento e la scarsità di cibo in quanto la selvaggina diminuisce sempre di più. Le conseguenze sono fame, malattie e maggiore povertà.

Oggi la loro sopravvivenza è molto difficile, perciò sulle orme dei primi missionari, la Diocesi di Wamba mantiene una pastorale specifica rivolta all'integrazione progressiva dei Bambuti.

Quest'anno l'Abbé André Masinganda, come abbiamo detto sopra, costruirà una scuola materna proprio in foresta a Mambasa, in memoria del padre dehoniano Carlo Biasin, che sarà aperta anche ai pigmei bambuti. Un segno di speranza perché si inseriscano nella società civile.

Sonia Bonin

LA NUOVA MISSIONE DI GBONZUNZU

Padre Renzo Busana è un giovane missionario padovano, e fa parte della congregazione dei dehoniani. L'ho conosciuto in R.d. del Congo nel 2006, era arrivato da pochi mesi, e stava ancora studiando la lingua locale: il kiswahili. Gli era stata affidata una parrocchia a Babonde, villaggio all'interno della foresta e da Wamba si deve attraversare il fiume Nepoko per raggiungerlo.

Gli ho fatto visita tre o quattro volte e da subito avevo notato una grande capacità nel gestire la missione. Negli anni rimasto a Babonde padre Renzo ha realizzato parecchi progetti: costruito un centro per bambini malnutriti, una scuola elementare e una superiore e progetti per la formazione della donna, ecc..

Ma ora lo hanno destinato a Gbonzunzu, località in piena foresta a 35 km di distanza da Babonde. Gbonzungu è posta in cima ad una collina a circa 800 m. sul livello del mare ed è in "zona miniere"; qui infatti ci sono molti cantieri di estrazione artigianale dell'oro. Padre Renzo ora dovrà ricominciare, costruirà una nuova missione anche con un centro nutrizionale visto che bambini denutriti e malnutriti sono numerosi.

Iniziare una nuova missione non è cosa da poco; ecco perché ci ha chiesto un aiuto, anche se piccolo perché La S.O.S. quest'anno ha tre grossi progetti in cantiere perciò ha potuto donargli solamente 5000 euro.

Non è molto ma tutto aiuta.

Auguri padre Renzo e Buon lavoro!

Sonia Bonin



Morena tra i bambini a Gbonzunzu

TANZANIA

UJAMAA BEACH RESORT DI ZANZIBAR



La piscina dell'Ujamaa Beach Resort vista dalla SPA

Il resort di Zanzibar rappresenta un piccolo gioiello nel cuore dell'Africa.

E' davvero un paradiso in terra che offre l'opportunità di rilassarsi e di godere della parte meno turistica di Zanzibar!

Il villaggio promuove il rispetto delle diversità e contribuisce a diffondere un modello di turismo basato sulla dignità umana e sul rispetto della natura.

Il soggiorno all'Ujamaa dà più valore alla vacanza, in quanto si genera occasione di lavoro costante per le persone locali, dando forma ad un'economia virtuosa, basata su criteri di emancipazione, equilibrio ed uguaglianza.

Inoltre, si sostengono progetti d'istruzione sul posto, offrendo un importante contributo alla lotta contro l'analfabetismo e quindi alla speranza di un futuro migliore per i bambini.

Come già detto in precedenza, il ricavato del villaggio deve rimanere in Tanzania, naturalmente una volta coperte le spese di gestione. Fortunatamente, si sono già registrati i primi utili, che sono stati impiegati per i nostri sostegni a distanza.

Malaika e Roger, proseguono nella loro attività di gestori con entusiasmo e impegno, accogliendo

gli ospiti che non mancano mai di complimentarsi per l'impeccabile servizio, in un clima familiare ed affettuoso.

Sarà un'esperienza entusiasmante, come riferiscono coloro che hanno avuto la fortuna di godere di questa vacanza!



La spiaggia dell'Ujamaa Beach Resort vista dalla SPA

PERÙ

HUARAZ, PROGETTO "MOTTIN"



Le ragazze del Progetto Mottin

Il progetto "Mottin" è arrivato al suo nono anno di vita.

Questa iniziativa è nata nel 2010 e grazie alla preziosa collaborazione di Dorita, una giovane partner di Huaraz, ha realizzato l'obiettivo di aiutare e sostenere nel loro percorso di studi alcune bambine peruviane in difficoltà socio economiche.

Le bambine che entrano nel progetto vengono segnalate per il loro impegno e per le loro capacità dalle maestre delle scuole elementari statali di Huaraz e, dopo diversi sopralluoghi da parte della nostra partner Dorita, volti a verificare le condizioni socio-economiche della famiglia e le condizioni di effettiva necessità, vengono inserite nel nostro programma di aiuti.

Le bambine selezionate restano nel progetto fino al compimento del percorso scolastico con il conseguimento del diploma di scuola media superiore a condizione che abbiano sempre risultati e valutazioni positive. In caso di persistenti voti negativi, dopo ripetuti richiami e sollecitazioni, escono dal progetto lasciando il posto ad una nuova bambina bisognosa di aiuto.

A Huaraz, ai piedi della Serra Nevada, l'accesso alla cultura e ad una professionalità è spesso precluso ai più poveri e alle bambine in particolare.

Applicando questo regolamento nel corso dei 9 anni c'è stato un certo turnover dovuto ad improvvisi abbandoni della scuola, trasferimenti in altre località lontane da Huaraz, o talvolta difficili vicende personali, come ad esempio diventare mamma a 15 anni.

Tuttavia il progetto si è consolidato e oggi possiamo registrare con soddisfazione il raggiungimento di alcuni

risultati positivi.

Innanzitutto l'intervento si è ampliato e consolidato trovando nuovi sostenitori che dai 4 iniziali del 2010 sono diventati 10, quindi più che raddoppiati.

Nel periodo trascorso 4 ragazzine sono riuscite a concludere positivamente il corso di studi della scuola secondaria, e 2 di queste hanno superato il difficile esame di ammissione all'università; in Perù infatti le Università statali sono a numero chiuso e si accede tramite concorso.

Si è deciso quindi di non sospendere il nostro aiuto e abbiamo istituito nel 2019 un fondo straordinario di aiuto universitario di cui stanno godendo le due ragazze iscritte all'Università statale di Huaraz.

La quota di sostegno annuale è di € 320 che vengono impiegati come segue:

- € 250 inviati a Huaraz per le spese di ciascuna bambina
- € 20 inviati a Huaraz per il fondo universitario
- € 30 spese di gestione in Italia e quota associativa
- € 20 spese di gestione in Perù

Con questa breve nota vogliamo ringraziare Dorita, che con costanza e pazienza ha consentito il realizzarsi del progetto, e i Sostenitori che con il loro generoso contributo hanno permesso ad alcune bambine povere di Huaraz di costruirsi le condizioni per uscire dalle bidonville e di sperare in una vita dignitosa nella quale la figura femminile abbia il rispetto e il riconoscimento che si merita.

Carlo M. Suitner

SOSTEGNI A DISTANZA

1994: è da questo anno che la S.O.S. ha dato inizio alla significativa esperienza dei Sostegni a distanza; dopo i primi passi, si è proceduto con decisione, sviluppando questo progetto che ci vede impegnati in Repubblica Democratica del Congo, Tanzania, Perù e Madagascar.

Sono passati tanti anni, ma siamo sempre più convinti che questo sia un modo efficace per aiutare un bambino o una comunità nei paesi più poveri del mondo: l'adozione a distanza offre ai bambini un futuro migliore tramite una sana alimentazione, ma soprattutto la scolarizzazione.

Ora, anche se più volte abbiamo parlato di questo argomento nel nostro notiziario, vorrei illustrare dettagliatamente l'iter di tale progetto che richiede all'associazione un grande impegno nell'espletamento delle pratiche burocratiche, ma che ci offre molte soddisfazioni.

Il bambino o il ragazzo ci vengono segnalati dai nostri referenti locali: persone oneste e collaborative che, supportate anche dai capi villaggio, vengono a conoscere da vicino le varie situazioni.

I bambini che noi aiutiamo generalmente sono orfani o con genitori malati e comunque con famiglie in gravi difficoltà economiche; dopo la segnalazione, in base alle richieste ricevute e ai desiderata dei futuri "genitori", si dà inizio alla pratica, consistente nella consegna di una scheda con tutti i dati e corredata dalla foto del bambino che ogni anno viene rinnovata. Si tratta di un'operazione assolutamente libera e consapevole, senza alcun obbligo di continuità! Spesso, nonostante

la lontananza, si crea un rapporto unico e profondo!

Purtroppo le richieste di adozioni sono maggiori del numero dei benefattori che negli ultimi anni è andato diminuendo notevolmente: al momento il numero degli assistiti è di 400!

Ci rendiamo conto che la somma richiesta per alcuni risulta onerosa, ma innanzitutto può essere divisa in più rate; inoltre, ci permettiamo di consigliare la condivisione fra più persone (esperienza già realizzata dagli abitanti di un condominio) in modo da dividere la spesa.

Siamo ancor più consapevoli che la tariffa universitaria, in particolare, è piuttosto elevata e non tutti i benefattori hanno la possibilità di continuare a sostenere il ragazzo in questo ordine di studi; un'eventuale soluzione anche qui potrebbe essere quella di accordarsi con altre persone per consentire ai ragazzi meritevoli di conseguire la laurea.

Infatti, come vi abbiamo ampiamente riferito nello scorso notiziario, fra i ragazzi sostenuti (circa 3000 dall'inizio del progetto!) risultano anche studenti capaci e volenterosi che continuano gli studi fino all'università e saranno in un domani protagonisti nei loro paesi.

Questo è un valido contributo allo sviluppo!

Cosa c'è di meglio che vedere di persona il bambino sostenuto e verificare la sua buona salute?

Questo è talvolta possibile farlo, sia in Tanzania che in Congo. accompagnati da un componente della S.O.S.

Un viaggio che offrirà profonde emozioni !!!

Sonia Bonin



O N L U S

SOS

solidarietà
organizzazione
sviluppo

cinqueXmille

92064320283

scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno

SOS SOSTEGNO A DISTANZA

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

mini borsa di studio **70 euro**

quota annua per materiale scolastico e divisa

scuola materna **170 euro**

quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

scuola primaria **220 euro**

sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

scuola secondaria **350 euro**

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da **800 a 1200 euro**

(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)

A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.

L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua **500 euro** per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

Sostegno di un malnutrito **200 euro**

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

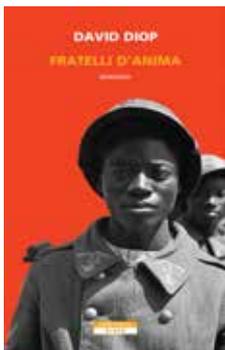
Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

impegno semestrale **80 euro**

impegno annuale **160 euro**

sostegno di un infermiere **130 euro**

LETTURE CONSIGLIATE



David Diop

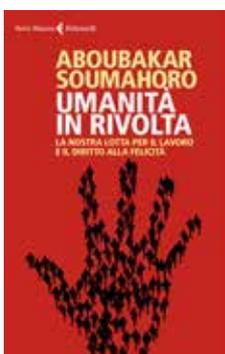
Fratelli d'anima

Edizioni Neri Pozza, 2019

L'autore è nato a Parigi da genitori senegalesi ed è cresciuto in Senegal. Attualmente vive in Francia dove insegna letteratura francese presso l'università di Pau.

Romanzo vincitore del Prix Goncourt des Lycéens 2018.

Un libro di una potenza straziante. Parla di due amici d'anima che combattono durante la prima guerra mondiale sul fronte francese tra i tristemente famosi fucilieri senegalesi.



Aboubakar Soumahoro

Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità

Edizioni Feltrinelli, 2019

La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità. Ed. Feltrinelli 2019.

Un manifesto politico – sindacale che analizza la condizione del lavoro salariato svolto dai migranti (ma non si limita solo ai migranti) in Italia

L'autore italo – ivoriano, immigrato una ventina di anni fa che, prima di laurearsi in sociologia e fare il sindacalista, di pugni ne ha presi parecchi.



Filippo Colombara

Raccontare l'impero.

Una storia orale della conquista d'Etiopia (1935 – 1941)

Edizioni Mimesis, 2019

Una testimonianza di ex combattenti e civili.

E' importante leggere questo libro, e lo è ancora di più in quest'epoca di grandi migrazioni, perché ci narra di eventi drammatici risalenti a poche generazioni fa, quando eravamo noi a non restare a casa nostra. Ma non ci andavamo con i barconi ma con la navi di guerra. Mezzo milione di morti africani a causa delle folli avventure coloniali italiane.



Ayesha Harruna Attah

I cento pozzi di Salaga

Edizioni Marcos y Marcos, 2019

Aminah vive in un villaggio sulla pista delle carovane, le piace cucinare e creare cose con le mani; sogna di cucire scarpe come suo padre e viaggiare per venderle. Il viaggio che l'aspetta è ben diverso, ma rivela il suo coraggio e la sua capacità di resistenza. Wurche è la figlia di un re, una guerriera; sogna di governare insieme al padre e ai fratelli, per risolvere i conflitti interni e contrastare la rapacità degli europei. Non immagina che le chiedano invece di sposarsi, per cementare un'alleanza. La guerra incombe, e nei villaggi imperversano i mercanti di schiavi, che portano il loro bottino a Salaga, la splendida città dai cento pozzi. Uno di loro è Moro, cavaliere bellissimo e sensibile, eppure implicato in quel traffico osceno. Wurche e Aminah si incontrano grazie a lui: sono una principessa e una schiava, ma entrambe devono conquistarsi la libertà.

L'autrice, Ayesha Harruna Attah, è di origini ghanesi, ha studiato negli USA e oggi vive in Senegal.



Claudio Hummes

Il Sinodo per l'Amazzonia Nuovo cammino per la Chiesa e per un'ecologia integrale

Edizioni San Paolo, 2019

Il 15 ottobre 2017 papa Francesco ha convocato un Sinodo speciale dei vescovi per la regione Panamazzonica, indicando che l'obiettivo principale sarà quello di «individuare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta».

Claudio Hummes è un cardinale, arcivescovo cattolico e teologo brasiliano. E' stato nominato dal Papa relatore generale del Sinodo.

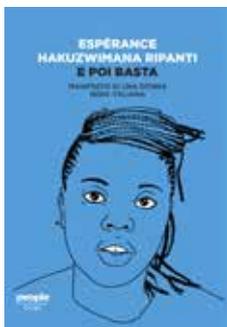


Cristina Cattaneo

Naufraghi senza volto

Edizioni Raffaello Cortina, 2019

L'autrice, medico legale a Milano e scrittrice, si è molto impegnata per dare un nome alle vittime del Mediterraneo, specialmente bambini e ragazzi (ha identificato 500 adolescenti naufragati fra il 2013 e il 2015): il corpo di un ragazzo con un sacchetto di terra del suo paese, l'Eritrea; quello di un altro, proveniente dal Ghana, con addosso una tessera della biblioteca.



Esperance hakuzwimana

E poi basta - Manifesto di una donna nera italiana

Edizioni Feltrinelli, 2019

L'autrice racconta la sua vita, dall'infanzia alla letteratura, dove lavora animando la fondazione del movimento rurale "Senza terra", affiancando le lotte degli indios. Per il suo impegno contro le ingiustizie il 24 luglio 1985 viene assassinato dai sicari dei latifondisti.



Ezechiele Ramin

Testimone della speranza - Lettere e scritti 1971-1985

Edizioni Imprimenda, 2018

Ezechiele Ramin nasce a Padova nel 1953; nel 1972 entra nei Missionari Comboniani e nel 1980 viene ordinato sacerdote. Dopo varie esperienze, parte per il Brasile, a Cacoal, dove instaura immediatamente una forte relazione con le popolazioni indigene e con i contadini. Fonda l'associazione "Senza terra", affiancando le lotte degli Indios Surui che si vedono invadere i territori e rinchiusere in riserve. Per questo suo impegno viene assassinato da sicari pagati dai latifondisti di San Paolo.



Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi,
la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci illumini.

È lui è bello e raggiante con un grande splendore:
simboleggia Altissimo la tua importanza.

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo;
quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale
alle creature dai sostentamento.

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.
È bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene:

produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore,
e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente,
perché dall'Altissimo saranno premiati.

Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare,

guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà.

La seconda morte, non farà loro alcun male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.»

In occasione del Natale il Direttivo S.O.S. esprime i più sinceri auguri a tutti i soci S.O.S. e in particolare a coloro che sostengono i bambini della Repubblica Democratica del Congo, del Tanzania, del Madagascar e del Perù.

Senza questo aiuto non sarebbe possibile realizzare ciò di cui essi usufruiscono tutti i giorni: l'alloggio, le cure mediche, la scuola e soprattutto la speranza!!!

Un grazie di cuore anche ai tutori a cui sono affidati che, con dedizione ed amore, si occupano di loro.

Buon Natale!!!

**Buon
Natale**

S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ONLUS – Insieme ai Paesi del Sud del Mondo
35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920 – Codice Fiscale 92064320283
www.sosonlus.org – info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418